



Relazione d'impatto 2020

2021



NOVAMONT

Relazione d'impatto 2020



Indice

	Novamont: la bioeconomia circolare per la rigenerazione dei territori	pag. 04
	Inquadramento delle Società Benefit	pag. 08
	Il nuovo statuto di Novamont	pag. 10
1	La prima finalità di beneficio comune	pag. 12
2	La seconda finalità di beneficio comune	pag. 18
3	La terza finalità di beneficio comune	pag. 26
4	La quarta finalità di beneficio comune	pag. 34
5	La quinta finalità di beneficio comune	pag. 42
	Il beneficio comune all'interno dell'organizzazione	pag. 52
	Misura dell'Impatto	pag. 54
	Relazione d'impatto	pag. 55

La rivoluzione epocale di Novamont.

La bioeconomia circolare per la rigenerazione dei territori

Novamont è una realtà industriale che affonda le proprie radici nella scuola di Scienza dei Materiali Montedison

Creata per realizzare l'ambizioso progetto di alcuni ricercatori provenienti dal grande gruppo chimico: l'integrazione tra chimica, ambiente e agricoltura. Nata nel 1990, da luglio 2020 è una Società Benefit e una B Corp certificata. Novamont è, leader internazionale nel settore delle bioplastiche e nello sviluppo di bioprodotti e biochemical di origine rinnovabile che non inquinano il suolo, e che attraverso modelli circolari lo rigenerano.

La sua mission è quella di sviluppare materiali e bioprodotti attraverso l'integrazione di chimica e agricoltura, attivando bioraffinerie nei territori e fornendo soluzioni applicative che garantiscano lungo tutto il ciclo di vita un uso efficiente delle risorse con vantaggi sociali, economici ed ambientali di sistema.

Il suo modello di sviluppo, volto a rigenerare i territori, guarda alla costruzione di ponti tra diversi settori attraverso la collaborazione con tutti gli attori della filiera, dall'agricoltura alla ricerca, dall'industria al



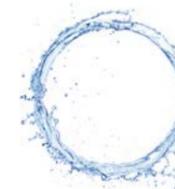
settore dei rifiuti, dalle istituzioni locali alla società civile, con l'obiettivo di creare dei veri e propri dimostratori sistemici che partano dai problemi dei territori e dalle loro specificità, e attivando un monitoraggio continuo per misurare la portata degli impatti ambientali, economici e sociali a livello locale, lasciando spazio anche alla loro dinamica evoluzione. Guidata da questi principi, e con l'ambizione di "fare di più con meno", Novamont promuove un approccio circolare alla bioeconomia basato sulla rigenerazione e sulla trasformazione, superando il semplice concetto di riciclo e andando verso l'ecodesign dei prodotti, ridisegnando il modo in cui i materiali e le applicazioni vengono prodotti, consumati e smaltiti, incoraggiando filiere virtuose locali.

Questo significa anche ripensare i siti produttivi attraverso tecnologie prime al mondo, a partire da aree deindustrializzate, senza consumo di suolo, con imprese orientate non solo al profitto ma capaci di dare valore alla rigenerazione dei territori e del tessuto sociale. Ne sono un esempio lo stabilimento di Bottrighe (RO), nato dalla riconversione di un sito dismesso in Veneto nel primo impianto industriale al mondo dedicato alla produzione di biobutandiolo a partire da zuccheri, e lo stabilimento di Patrica (FR), che produce biopolimeri e polimeri biodegradabili in seguito alla riconversione di un impianto dedicato alla produzione di PET e non più competitivo.

Novamont sviluppa prodotti rinnovabili, biodegradabili e compostabili per quelle applicazioni ad alto rischio di dispersione nell'ambiente: ciò, insieme ad una rete efficiente di impianti di trattamento, potrà garantire che nessuna sostanza residua si accumuli nell'acqua depurata, nei fanghi e nella materia organica. Il suo principale prodotto è il Mater-Bi, l'innovativa famiglia di bioplastiche sviluppata per offrire soluzioni a specifici problemi ambientali, conciliando qualità e performance dei prodotti con l'efficienza dell'uso delle risorse. Il Mater-Bi può essere biodegradabile e compostabile in compostaggio domestico e industriale e biodegradabile in suolo secondo i principali standard europei ed americani: UNI EN 13432, EN 17033, e ASTM 6400. È stato concepito per applicazioni in cui la biodegradabilità e la compostabilità rappresentano un valore aggiunto, come i sacchi per l'asporto merci riutilizzabili per la raccolta del rifiuto organico o i prodotti per foodservice e foodpackaging che se "contaminati" da avanzi di cibo non possono essere riciclati, oppure una caratteristica funzionale, come i teli per pacciamatura. I principali settori applicativi sono: raccolte differenziate, agricoltura, GDO, ristorazione collettiva, imballaggi. Oltre alle bioplastiche, Novamont sviluppa e produce una serie di altri bioprodotti pensati come soluzioni su misura in settori sensibili per l'ambiente e la salute: ingredienti cosmetici biodegradabili (Celus-Bi), biolubrificanti e fluidi dielettrici di origine rinnovabile e rapidamente biodegradabili (Matrol-Bi) e formulati bioerbicidi a base di acido pelargonico.



Mater-Bi
innovativa famiglia di bioplastiche.



Celus-Bi
ingredienti cosmetici biodegradabili.



Matrol-Bi
biolubrificanti e fluidi dielettrici di origine rinnovabile.

La ricerca e l'innovazione sono da sempre il motore di sviluppo di Novamont, che oggi copre un'ampia gamma di competenze e specializzazioni, con attrezzature e che spaziano dalla scala di laboratorio ad innovativi impianti pilota. Grazie ad ingenti investimenti del valore complessivo di circa 380 milioni di euro, nel corso degli anni Novamont ha sviluppato cinque tecnologie proprietarie per la produzione di bioplastiche e bioprodotto, creando sinergie tra diverse aree di studio (area Bioplastiche, area Biotecnologica, area Agronomica, area Chimica organica). Detiene un portafoglio di circa 1.400 tra brevetti e domande di brevetto, ogni anno investe in attività di ricerca e sviluppo circa il 5% del proprio fatturato, con più del 20% delle persone dedicate.

Novamont attiva inoltre regolarmente programmi di formazione dedicati a giovani ricercatori e a figure esperte, in collaborazione con scuole, università e centri di ricerca (oltre 400 attività formative avviate dal 1996 ad oggi).

Con più di 600 dipendenti il Gruppo Novamont ha sede a Novara, stabilimenti produttivi a Terni, Adria (RO), Patrica (FR), una Joint Venture con Eni Versalis - Matrica, a Porto Torres (SS) e laboratori di ricerca e sviluppo a Novara, Terni e Piana di Monte Verna (CE). È attiva all'estero con sedi in Germania, Francia, Spagna e Stati Uniti e con un ufficio di rappresentanza a Bruxelles (Belgio). È presente attraverso propri distributori in oltre 40 Paesi nel mondo. Nel 2021, con l'obiettivo di creare nuove alleanze con gli stakeholder internazionali e dare vita a progetti innovativi volti a migliorare la raccolta differenziata dei rifiuti organici e i sistemi di compostaggio in Nord America, Paesi scandinavi, Europa orientale e Australia, Novamont ha acquisito BioBag International, un gruppo leader a livello mondiale che opera nello sviluppo, produzione e commercializzazione di applicazioni compostabili e biodegradabili certificate. Questa acquisizione rappresenta un importante passo verso il consolidamento a livello internazionale della filiera integrata delle bioplastiche e biochemical di Novamont.

Più di 600 dipendenti

Distributori in oltre 40 paesi

Stabilimenti produttivi

- Terni
- Adria (RO)
- Patrica (FR)

Sedi all'estero

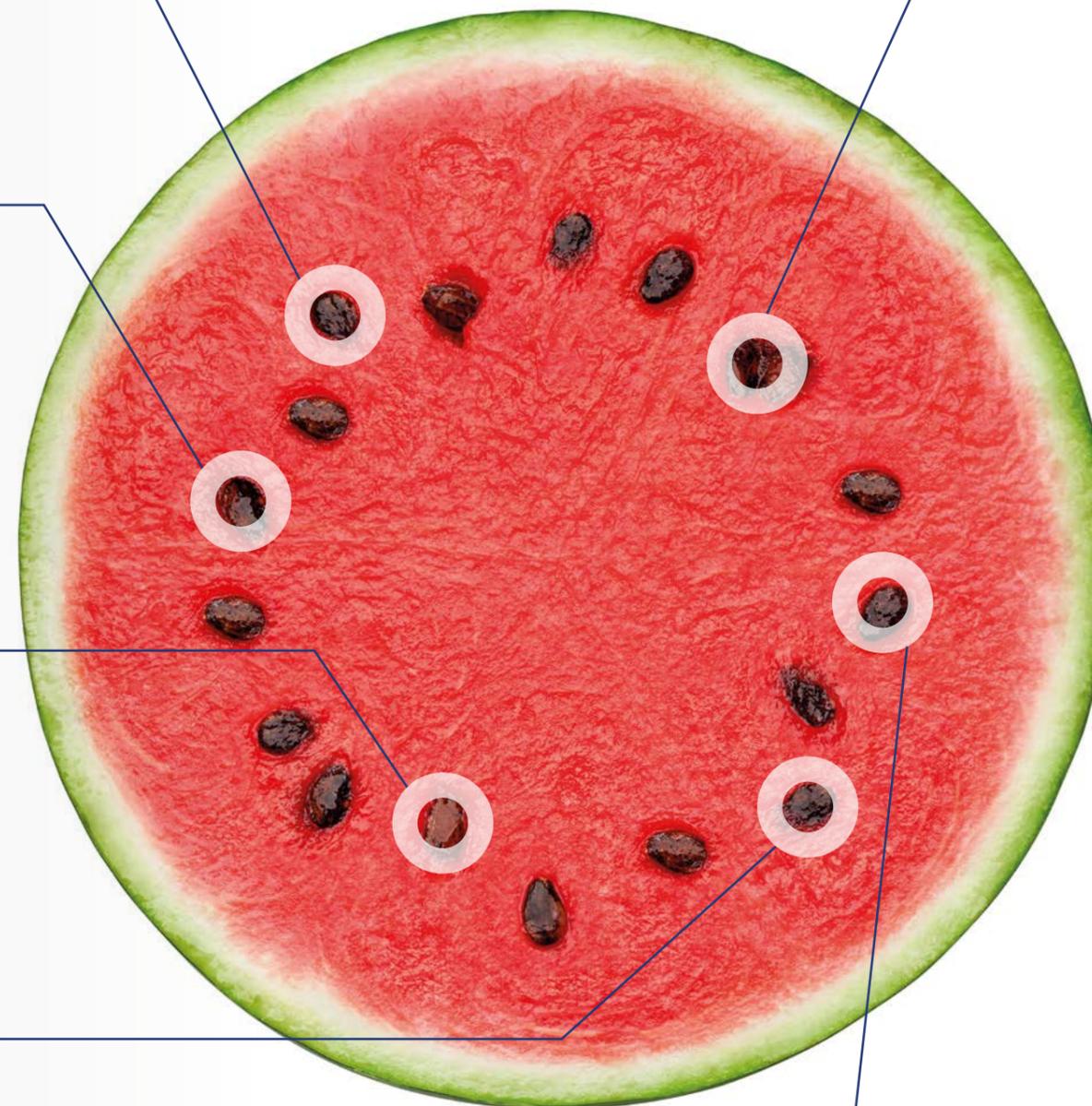
- Germania
- Francia
- Spagna
- Stati Uniti

Laboratori di ricerca

- Novara
- Terni
- Piana di Monte Verna

3 hub tecnologici

con impianti pilota e impianti demo



Novamont
una S.B. convinta.

Inquadramento delle Società Benefit



Le Società Benefit S.B. sono espressione di un paradigma economico più attuale: integrano nel proprio oggetto sociale, oltre agli obiettivi di profitto, lo scopo di avere un impatto positivo sulla società e sulla biosfera.

Viceversa, le società tradizionali esistono con l'unico scopo di distribuire dividendi agli azionisti. Dal gennaio 2016 l'Italia¹ ha introdotto la forma giuridica di Società Benefit per consentire a imprenditori, manager, azionisti e investitori di proteggere la missione dell'azienda e distinguersi sul mercato rispetto a tutte le altre forme societarie attraverso una forma giuridica virtuosa e innovativa. Attualmente in Italia si contano oltre 800 Società Benefit.

Le Società Benefit S.B. perseguono quindi volontariamente nell'esercizio dell'attività d'impresa, oltre allo scopo di lucro anche una o più finalità di beneficio comune. Per beneficio comune si intende il perseguimento di uno o più effetti positivi (perseguibili anche riducendo gli effetti negativi) su persone, comunità, territori e ambiente, beni ed attività culturali e sociali, enti e associazioni ed altri portatori di interessi.

Le Società Benefit S.B. perseguono tali finalità in modo responsabile, sostenibile e trasparente. La gestione delle Società Benefit richiede ai manager il bilanciamento tra l'interesse dei soci e l'interesse della collettività. Per monitorare al meglio i propri progressi verso il raggiungimento degli obiettivi di beneficio comune, le Società Benefit nominano una persona del management che sia responsabile dell'impatto dell'azienda e si impegnano a riportare in maniera trasparente e completa le proprie attività attraverso una relazione annuale di impatto, che descriva sia le azioni svolte che i piani e gli impegni per il futuro.

Le Società Benefit hanno due caratteristiche fondamentali:

1) MISURARE QUELLO CHE CONTA:

Misurano i propri risultati in termini di impatto positivo sulla società e sull'ambiente con la stessa completezza e con lo stesso rigore adottato per i risultati di tipo economico e finanziario. Il protocollo di misurazione è il B Impact Assessment (BIA), che è nato come componente integrante del concetto di Benefit Corporation nel 2006 ed è attualmente lo standard di misurazione più robusto e diffuso al mondo, adottato da oltre 130.000 aziende che ne usano gli strumenti, in 65 paesi e 150 settori. La misura dell'impatto si traduce in un numero su una scala di rating da 0-200 punti che distingue le aziende 'standard' da quelle eccellenti, che hanno un rating ≥ 80 (Certified B Corp®); <http://bimpactassessment.net/>. Novamont ha superato questa soglia e ha ottenuto il riconoscimento di B Corp certificata, aggiungendosi al movimento di 115 aziende italiane e alle oltre 3.800 nel mondo.

2) PROTEGGERE LA MISSIONE:

Esplicitano l'attenzione verso tutti i portatori di interesse, sia shareholder che stakeholder, nel proprio oggetto sociale. <http://www.societabenefit.net/>

Guidati
dal beneficio comune.

Il nuovo statuto di Novamont

“Da sempre la rigenerazione dei territori è un elemento fondante del nostro modello di sviluppo. Negli ultimi 30 anni abbiamo lavorato molto e in controtendenza per perseguire questo obiettivo, attraverso la promozione di un modello di bioeconomia circolare volto a preservare e rigenerare il suolo, massimizzando il recupero di materia organica e lo sviluppo di processi produttivi e prodotti innovativi e sostenibili. Mai come oggi, essere una Società Benefit ed una B Corp significa per noi guardare al business come forza di rigenerazione, ripensando il ruolo delle imprese nella società e andando ben oltre il profitto dell'oggi, per garantire trasparenza e valore diffuso per i territori”.

Catia Bastioli
Amministratore Delegato Novamont

Novamont ha inserito nel proprio statuto alcune specifiche finalità di beneficio comune, che intende perseguire nell'esercizio dell'attività economica di impresa.

Estratto dello Statuto Novamont, articolo 2 - Oggetto:

Novamont vuole favorire la transizione da un'economia di prodotto a un'economia di sistema e accelerare l'evoluzione culturale e operativa verso una sostenibilità economica, ambientale e sociale. La transizione interessa l'intera società e parte dalla valorizzazione del territorio e dalla collaborazione tra i diversi interlocutori, tra loro interdipendenti, per creare una prosperità durevole e condivisa di sistema. Novamont, in qualità di Società Benefit, per il raggiungimento dell'oggetto sociale, persegue finalità di beneficio comune, operando in modo responsabile, sostenibile e trasparente nei confronti di persone, comunità, territori, ambiente, beni ed attività culturali e sociali, enti e associazioni ed altri portatori di interesse.
[...]

La società persegue le seguenti specifiche finalità di beneficio comune attraverso un modello di bioeconomia che preveda:



1. la rigenerazione dei territori anche attraverso il recupero di siti produttivi dismessi evitando il consumo di suolo vergine.



2. la promozione di un modello circolare che massimizzi il recupero della materia organica attraverso sistemi sempre più sostenibili per la raccolta ed il trattamento del biowaste per generare compost e materia organica di qualità.



3. la preservazione e rigenerazione della vitalità e della salute del suolo; a tal fine, sviluppa e produce prodotti di origine vegetale, biodegradabili e compostabili, concepiti come soluzioni a specifici problemi, quali l'inquinamento da plastica e altri inquinanti persistenti, strettamente connessi con la qualità di acqua e suolo e promuove pratiche agricole sostenibili che rafforzino la fertilità dei terreni e ne ripristinino la materia organica.



4. lo sviluppo dei processi di produzione innovativi e sostenibili che contribuiscano alla decarbonizzazione dell'economia anche attraverso la ricerca e innovazione per la trasformazione di scarti e byproduct della filiera in nuovi prodotti.



5. il contributo alla creazione di un sistema virtuoso creando alleanze con stakeholder del territorio e connettendo diversi settori, nonché alla crescita culturale e delle conoscenze sul tema della bioeconomia circolare, promuovendo attività formative in collaborazione con partner del settore pubblico e privato e iniziative di sensibilizzazione ed educazione allo sviluppo sostenibile.

1 La prima finalità
di beneficio comune.

La rigenerazione dei territori anche attraverso il recupero di siti produttivi dismessi evitando il consumo di suolo vergine



Breve descrizione di come l'azienda intende perseguire la finalità:

Per Novamont, rigenerazione territoriale significa creare impatti positivi nelle aree locali, restituendo alle comunità e ai territori valore inteso non soltanto come sviluppo economico ma anche sociale e ambientale, creando occupazione, sviluppando progetti multidisciplinari sul campo, rigenerando aree rurali meno sviluppate e riconvertendo siti industriali e di ricerca dismessi o non più competitivi. La costruzione di filiere agricole industriali integrate è uno degli elementi centrali del modello per favorire un utilizzo sostenibile della biomassa.



A tal fine, Novamont promuove progetti di filiera mirati e declinati sui diversi territori in funzione delle loro specificità, a partire dalla sperimentazione di aridocolture non convenzionali a basso impatto ambientale e ridotto consumo idrico. Tali progetti possono assolvere a molteplici finalità: creare ulteriori opportunità produttive e di reddito, grazie agli accordi stipulati con le associazioni degli agricoltori, soprattutto per le aree del Paese in cui sono presenti terreni marginali a rischio abbandono o aree in riconversione produttiva, evitando così la concorrenza con le produzioni a scopo alimentare; ridurre l'impatto ambientale su suolo, acqua e aria attraverso l'utilizzo di soluzioni innovative quali teli per pacciamatura biodegradabili, bioerbicidi per il controllo delle infestanti e biolubrificanti e valorizzare il paesaggio. Da questo approccio sostenibile all'agricoltura, non solo derivano biochemicals e biointermedi di origine rinnovabile per la bioraffineria ma anche prodotti alimentari e per la mangimistica animale, grazie all'utilizzo a cascata della biomassa e delle farine proteiche residue dall'estrazione dell'olio dai semi.

Particolarmente rilevante è la collaborazione con Coldiretti, iniziata più di dieci anni fa nei campi sperimentali del Centro Italia, per la coltivazione del cardo e del cartamo in terreni marginali e per lo sviluppo di prodotti ideati per fornire soluzioni uniche e sostenibili all'inquinamento degli ecosistemi. Con Coldiretti, nel 2015 è stato stretto un accordo per la coltivazione del cardo, mentre nel 2019, un accordo per la produzione sostenibile di olio di girasole Made in Italy, che può essere valorizzato in combinazione con altri oli vegetali da colture oleaginose a basso impatto.

Per quanto riguarda la valorizzazione e l'utilizzo a cascata della biomassa, nell'ambito dei progetti finanziati GO-FORTE, CO-CARD e COMETA, Novamont ha avviato attività di ricerca e sperimentazione per l'estrazione di farine provenienti dal pannello delle aridocolture e destinante a migliorare l'alimentazione di polli, vitelloni e pecore. La valorizzazione dei terreni marginali attraverso aridocolture, ed in particolare di terreni confiscati alle mafie, è poi al centro della collaborazione con TerraFelix in Campania, che sarà meglio descritta nei capitoli successivi.

A livello internazionale, Novamont è poi partner del progetto FoodLand, che vuole contribuire a rafforzare l'agro-biodiversità e le diverse tipologie di cibo così da promuovere regimi alimentari salutari per combattere le principali forme di malnutrizione in 6 paesi africani: Tunisia, Marocco, Etiopia, Uganda, Kenya e Tanzania. In particolare, l'azione favorisce la realizzazione di un ventaglio di innovazioni per lo sviluppo dell'agricoltura volte a costruire abitudini e sistemi alimentari più sani e a ridurre la diffusione di differenti forme di malnutrizione.

Rigenerazione territoriale significa inoltre partire da siti industriali e di ricerca non più competitivi o dismessi e rigenerarli grazie all'applicazione di tecnologie e impianti "flagship", cioè primi al mondo nel loro tipo. Tali impianti sono concepiti non come cattedrali nel deserto, ma come infrastrutture di bioeconomia, bioraffinerie integrate nel territorio e tra loro interconnesse: veri e propri semi, punti di partenza per nuove filiere, partnership e alleanze. In questo modo Novamont contribuisce a generare ricadute positive sull'occupazione e sulle economie locali, e allo stesso tempo a ridurre gli impatti ambientali, preservando terreni vergini dal consumo di suolo e contribuendo alla riduzione delle emissioni di CO2 attraverso l'efficiamento energetico degli impianti e la valorizzazione degli scarti di processo.

Nello specifico, il centro Direzionale e di Ricerche Novamont sorge nello storico polo chimico di Novara, dalla completa restaurazione degli uffici e della foresteria appartenuti all'Istituto Donegani. Lo stabilimento produttivo di Terni nasce nel 1990 dalla rigenerazione di un fabbricato storico del Sito Polymer, mentre quello di Patrica è il risultato della riconversione di un impianto dedicato alla produzione di PET. Lo stabilimento di Bottrighe è il risultato del progetto di riconversione industriale del precedente sito Bioltalia ex Ajinomoto di Adria (RO), acquisito da Novamont nel 2012. Il Centro Ricerche per lo sviluppo di biotecnologie industriali di Piana di Monte Verna, acquisito da Novamont nel 2012, è il risultato della riconversione di un centro di ricerca farmaceutica per la produzione di farmaci sperimentali dismesso da Sigma Tau.



Agricoltura a basso impatto e tutela del paesaggio nel parco di Pantelleria:

Nell'autunno del 2020 a Pantelleria, con le prove di sperimentazione dell'efficacia dell'acido pelargonico per uso agricolo, è stato dato il via all'attuazione dell'accordo firmato tra Novamont, l'Ente Parco Nazionale dell'Isola e il Dipartimento di Scienze Agrarie, Alimentari e Forestali dell'Università degli Studi di Palermo.

Obiettivo generale dell'accordo è promuovere la conservazione del paesaggio agrario e della biodiversità, anche in un'ottica di valorizzazione delle colture locali e degli itinerari turistico-archeologici, progettare sistemi a basso impatto ambientale che prevedano la massimizzazione dell'utilizzo di tutte le componenti produttive, sperimentare pratiche agronomiche innovative con l'obiettivo di ridurre il consumo di acqua, energia e produzione di rifiuti.

In particolare, il progetto prevede attività mirate alla riduzione dei diserbanti, all'incremento del carbonio nel suolo e alla riduzione dell'uso di plastica tradizionale per evitarne dispersione e accumulo nel suolo (le plastiche biodegradabili in Mater-Bi sono state usate per la copertura delle serre di essiccazione delle uve del passito), in linea con l'approccio Novamont ad un'agricoltura sostenibile e rigenerativa. L'accordo prevede inoltre progetti di ottimizzazione della raccolta differenziata, in un'ottica di economia circolare e di diminuzione dell'impronta di carbonio, con il trattamento e il reimpiego della frazione organica per restituire nutrimento al suolo, chiudendo il ciclo del carbonio.

Nel progetto è previsto anche spazio per attività di formazione degli operatori del settore agricolo sull'utilizzo di materie prime sostenibili, con seminari e workshop sul tema della sostenibilità in agricoltura e nel settore forestale ed attività di ricerca.

Riconversione dello stabilimento di Patrica

Lo stabilimento di Patrica - dedicato alla produzione di Origo-Bi, biopolimeri biodegradabili di origine rinnovabile, e allo sviluppo di nuovi biopolimeri - è il risultato della riconversione di un impianto dedicato alla produzione di PET. Il sito al 2020 occupa 101 dipendenti, senza considerare l'occupazione indiretta funzionale alla sua operatività e quella indotta. La superficie ricoperta dagli impianti produttivi e dagli altri edifici del sito è di circa 74.000 metri quadrati, la superficie totale è di 140.000 metri quadrati.



Le plastiche biodegradabili in Mater-Bi sono state usate per la copertura delle serre di essiccazione delle uve del passito.



La riconversione è stata resa possibile da un forte investimento economico e dall'applicazione di tecnologie proprietarie Novamont, grazie alle quali le varie sezioni sono state rigenerate per consentire l'utilizzo di materie prime rinnovabili e l'implementazione di un processo più sostenibile e a basse emissioni.

Lo stabilimento, originariamente di proprietà di Mossi & Ghisolfi, divenuto troppo piccolo per le economie di scala necessarie per il settore, dal 2009 è stato oggetto di una collaborazione tra Novamont e Mossi & Ghisolfi stessa, che ha portato alla riconversione di una linea produttiva (2010-2015), all'avvio della produzione industriale in continuo di Origo-Bi (2011) e, più recentemente, alla riconversione della seconda linea (2018). Nel luglio 2019 è inoltre stata avviata la produzione di una nuova linea di Mater-Bi da 40 mila tonnellate.

L'impianto di Patrica è altamente efficiente, in grado di assicurare i più alti requisiti di qualità e sicurezza, ed è dotato di un complesso sistema di utilities che permette di minimizzare i costi e gli sprechi attraverso il recupero e la valorizzazione degli scarti. L'impianto è anche dotato di una sezione di distillazione delle acque reflue provenienti dal processo, che consente di recuperare il tetraidrofurano (THF) che si genera durante la reazione di polimerizzazione. Il THF, una volta distillato, viene destinato all'industria chimica e farmaceutica.

Gli interventi citati hanno reso il sito più efficiente rispetto al passato, sia da un punto di vista di emissioni di CO2 che di risparmio di risorse energetiche fossili.



L'impianto di Patrica è altamente efficiente e in grado di assicurare i più alti requisiti di qualità e sicurezza.

AZIONE	KPI	RISULTATO 2020	IMPEGNO 2021
Attivazione di filiere agroindustriali innovative, non convenzionali, rispettose del territorio, in collaborazione con il comparto agricolo (agricoltori e loro associazioni) e con università e centri di ricerca	# sperimentazioni in corso	26	28
Progetti di agricoltura sostenibile volti alla rigenerazione dal punto di vista economico, sociale, ambientale in specifiche aree	# iniziative in corso	4	7
Riattivazione di siti industriali e di ricerca non più competitivi o dismessi per evitare il consumo di terreno vergine nella costruzione di nuovi siti	Rapporto tra l'area occupata da edifici e/o impianti che insistono su edifici/infrastrutture preesistenti rispetto all'area totale occupata (da edifici/impianti) ²	96%	Indice di area rigenerata ≥ 50%

² Il campo di applicazione di questo indicatore sono tutte le sedi e gli impianti del Gruppo presenti in Italia.

2 La seconda finalità di beneficio comune.

Promozione di un modello circolare che massimizzi il recupero della materia organica attraverso sistemi sempre più sostenibili per la raccolta ed il trattamento del biowaste per generare compost e materia organica di qualità



Breve descrizione di come l'azienda intende perseguire la finalità:

Cambiamenti nella quantità o nella qualità di materia organica nel suolo influiscono sulla capacità dei suoli di garantire servizi ecosistemici essenziali per la vita sulla terra. Lo stoccaggio di carbonio organico nel suolo, attraverso l'incremento della materia organica, non solo aumenta la fertilità e produttività dei terreni, ma favorisce la filtrazione dell'acqua, il controllo dell'erosione, il ciclo dei nutrienti, l'habitat e l'energia per gli organismi, contribuendo anche a raggiungere l'obiettivo comune di ridurre le emissioni di gas serra (Freibauer et al., 2004; Smith, 2004).³ L'applicazione del compost è stata suggerita come uno dei principali strumenti per sequestrare il carbonio nel suolo (Powlson et al. 2012; Favoino et al. 2008).⁴

Applicando la logica della bioeconomia circolare, i rifiuti organici urbani e i fanghi, se adeguatamente trattati, sono una preziosa fonte di materia organica, ovvero compost, rappresentando un'importante soluzione a due ordini di problemi: da un lato, evitare che il rifiuto organico finisca in discarica, una pratica che sarà vietata in Europa a partire dalla fine del 2023,⁵ dall'altro, apportare un prezioso ammendante (con miglioramento della salute delle coltivazioni, minimizzazione degli input di fitofarmaci e di fertilizzanti e decarbonizzazione dell'atmosfera).

A riguardo nel 2019, il Consorzio Italiano Compostatori - CIC e Coldiretti hanno siglato un protocollo d'intesa sulla rigenerazione del suolo e l'uso benefico del carbonio organico, basato sull'impegno ad aumentare l'intercettazione dei rifiuti organici e migliorarne la qualità, per trovare soluzioni sostenibili che pongano l'Italia in prima linea in iniziative di rigenerazione del suolo. La compostabilità in determinate applicazioni non solo evita le possibilità di contaminazione del rifiuto organico, ma permette anche di non inquinare i flussi virtuosi di riciclo, come quelli della plastica e della carta.

Per queste ragioni, da sempre Novamont è impegnata nella promozione e nello sviluppo di programmi per facilitare la raccolta del rifiuto organico e la sua trasformazione in compost di qualità, attraverso l'utilizzo di bioplastiche compostabili, nonché in progetti di ricerca e sviluppo nazionali ed internazionali sullo studio ed il monitoraggio della frazione organica e progetti di ecodesign e di sistemi di intercettazione delle bioplastiche, incluse iniziative per combinare diverse tecnologie di riciclo, come compostaggio e riciclo chimico. La stretta collaborazione con le amministrazioni locali, le multiutilities e i compostatori è stata essenziale per sviluppare casi di eccellenza pronti per essere ampliati e diffusi, in quanto i centri di consumo e in particolare le città e le aree metropolitane



³ C. Mondinia, K. Coleman, A.P. Whitmore, Spatially explicit modelling of changes in soil organic C in agricultural soils in Italy, 2001-2100: Potential for compost amendment, Agriculture, Ecosystems and Environment 153 (2012) 24- 32.

⁴ C. Mondinia, K. Coleman, A.P. Whitmore, Spatially explicit modelling of changes in soil organic C in agricultural soils in Italy, 2001-2100: Potential for compost amendment, Agriculture, Ecosystems and Environment, 2011. E. Favoino, D. Hogg, The potential role of compost in reducing greenhouse gases, 2008. Si veda anche Kyoto Club e Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile, Italy Towards Zero Organic Waste to Landfill, 2016.

⁵ COM(2020) 98 final, A new Circular Economy Action Plan For a cleaner and more competitive Europe.

hanno un ruolo chiave, non solo nella gestione e nel trattamento dei rifiuti, ma soprattutto nella diffusione di buone pratiche, come la promozione di diete e consumi sostenibili, la riduzione degli scarti e degli sprechi e l'adozione di materiali ed imballaggi a basso impatto. Anche grazie a questo modello, l'Italia è oggi la prima in Europa per il riciclo del rifiuto organico, con il 47% del rifiuto organico raccolto, contro la media europea del 16%.⁶

Tra i progetti più di rilievo supportati da Novamont, merita menzione il Progetto Compost Goal, nato nel 2018 da un'idea di Progeva in collaborazione con Assobioplastiche ed il Consorzio Italiano Compostatori, che ha visto circa 40 Comuni delle regioni Puglia, Basilicata e Campania impegnarsi ad adottare soluzioni e strategie incentivanti a migliorare le performance di qualità alla frazione organica raccolta nel proprio Comune. Dopo un anno di sperimentazione, il 50% dei Comuni partecipanti al progetto ha migliorato la qualità del rifiuto organico conferito. Significativi, anche i progetti di raccolta differenziata attraverso l'utilizzo di bioplastiche avviati con le municipalità di Torino e Milano, pronti per essere replicati. Il modello italiano, fondato sulla collaborazione con le amministrazioni, le associazioni dei compostatori, la grande distribuzione e altri stakeholder, è anche alla base delle progettualità avviate da Novamont a livello internazionale, consentendo l'attivazione di casi virtuosi di successo in tutto il mondo, come lo sviluppo di sistemi di raccolta differenziata dei rifiuti organici attraverso l'utilizzo di sacchi biodegradabili e compostabili a Milano, Parigi, Barcellona, Monaco, Copenaghen, New York City, ecc. Tra gli sviluppi recenti più interessanti, si segnalano diverse iniziative avviate in Romania, volte a promuovere progetti pilota per la diffusione di sistemi di raccolta differenziata dell'organico a livello nazionale; la collaborazione con il partner industriale Silvex in Portogallo, volta a testare il comportamento dei sacchetti in bioplastica negli impianti di compostaggio locali e a fare formazione e informazione a più livelli, oppure ancora, il progetto Praxistest Bio-Beutel, avviato in Baviera, che ha visto l'introduzione di sacchetti frutta e verdura compostabili in alcuni punti vendita delle catene di supermercati tedeschi EDEKA, e che è stato inserito dal Sachverständigenrat Bioökonomie Bayern (Comitato bavarese di esperti per la bioeconomia) tra i casi studio del Piano d'Azione per la Bioeconomia Bavarese. Rilevante anche la collaborazione avviata negli anni con Coop UK, che nel 2020 ha portato all'adozione dei sacchetti compostabili in tutti i punti vendita sul territorio nazionale.

Interessante è stata anche la collaborazione di Novamont con il team greco di studenti che ha ricevuto l'European Innovation Award 2020 per la sua idea di sviluppare in una logica di ecodesign un prodotto compostabile per migliorare la raccolta della frazione organica e ridurre il carbon footprint.

⁶ Zero Waste Europe and BioBased Industries Consortium, Bio-waste generation in the EU: Current capture levels and future potential, 2020.



Storie di impatto

Progetti per la gestione del rifiuto umido nel comune di Torino

Il progetto PoPP, nato nel 2016, riproposto negli anni successivi con la denominazione Re-Popp e confermato ora in maniera strutturale da parte dell'Amministrazione comunale torinese, è frutto della collaborazione tra Novamont, la Città di Torino, Amiat-Gruppo IREN, l'associazione Eco dalle Città e l'Università di Scienze Gastronomiche di Pollenzo (CN).

Il progetto è finalizzato all'incremento della raccolta differenziata del Mercato di Porta Palazzo di Torino, in particolar modo quella della frazione organica, e alla creazione di una rete di raccolta e distribuzione in loco dell'invenduto e la sua conseguente redistribuzione in loco ai soggetti richiedenti.

L'ottimizzazione della raccolta differenziata è ottenuta attraverso l'introduzione di un trespolo con sacchi compostabili in Mater-Bi presso i banchi dell'area orto-frutta, utilizzati dagli ambulanti per la costante raccolta dei vari scarti provenienti dalla preparazione dei prodotti, con conseguente riduzione dei servizi di igiene del suolo e dei costi inerenti le attività di pulizia.

Dopo i risultati positivi della sperimentazione al mercato di Porta Palazzo, con il raggiungimento del 74% di raccolta differenziata nel 2020, il progetto si è aperto a quattro nuovi mercati cittadini - Via Porpora, Corso Cincinnato, Borgo Vittoria e Foron - con l'obiettivo di dare un contributo immediato all'emergenza alimentare in atto, ridurre la produzione dei rifiuti mercatali e contestualmente migliorare la raccolta differenziata.

A novembre 2020 il progetto Repopp si è aggiudicato il premio "CRESCO AWARD Città Sostenibili" per la categoria "Comuni oltre 100mila abitanti". Il contest è promosso da Fondazione Sodalitas in collaborazione con ANCI, e premia l'impegno dei Comuni italiani per lo sviluppo sostenibile dei territori in linea con gli obiettivi dell'Agenda 2030 dell'ONU.

Sempre nell'ambito del territorio torinese, Novamont sta partecipando allo sviluppo del progetto "Bag to Nature", promosso da Ascom - Associazione di Imprenditori del Commercio, del Turismo e dei Servizi - di Torino e Provincia, con la collaborazione del Comune di Torino. Si tratta di un percorso di sensibilizzazione ambientale orientato all'abbattimento dello spreco alimentare per le imprese realizzato grazie anche all'utilizzo di contenitori biodegradabili e compostabili ideali per l'asporto e la consegna a domicilio.



Raggiungimento del 74%
di raccolta differenziata nel 2020
nel Comune di Torino.



La raccolta differenziata del Mercato di Porta Palazzo di Torino, e la creazione di una rete di raccolta e distribuzione in loco dell'invenduto e la sua conseguente redistribuzione in loco ai soggetti richiedenti.

Economia circolare del cibo nel Comune di Milano

Nel 2020 Novamont ha contribuito, insieme a Fondazione Cariplo ed Està - Economia e Sostenibilità, alla realizzazione del documento "Economia circolare del cibo a Milano", patrocinato dal Comune di Milano nell'ambito dell'iniziativa Food Policy.

Lo studio approfondisce il tema dell'economia circolare nell'ambito del settore alimentare, prendendo in considerazione tre macro tematiche: la gestione dei rifiuti urbani, la valorizzazione delle eccedenze e il riutilizzo dei fanghi di depurazione. Novamont ha contribuito con i suoi esperti alla redazione del primo capitolo relativo alla raccolta differenziata, in particolare per quanto riguarda la gestione del rifiuto organico e il ruolo delle bioplastiche compostabili nel facilitare il riciclo in determinate applicazioni.



La raccolta del rifiuto organico.



1
LA GESTIONE
DEI RIFIUTI URBANI

2
LA VALORIZZAZIONE
DELLE ECCEDENZE

3
IL RIUTILIZZO
DEI FANGHI DI DEPURAZIONE

Storie di impatto

Il capitolo approfondisce alcune delle iniziative che hanno visto Novamont supportare la transizione del Comune di Milano a punto di riferimento a livello europeo per il livello di raccolta differenziata, con il superamento della soglia del 50%. In questo risultato la raccolta dell'umido ha avuto un ruolo centrale, in particolare grazie all'introduzione della raccolta porta a porta, che a giugno 2014 ha raggiunto la copertura del 100% del territorio del Comune, e l'impiego di sacchi compostabili, promossa anche attraverso l'attivazione di campagne informative rivolte ai cittadini per incentivare il riutilizzo degli shopper compostabili distribuiti alle casse dei supermercati. Il documento cita inoltre un altro esempio virtuoso che ha visto il coinvolgimento di Novamont, il caso di Milano Ristorazione.

La società creata dal Comune di Milano nel 2001 per garantire il servizio di ristorazione negli uffici pubblici, dal 2012 utilizza piatti e bicchieri realizzati con materiali sostenibili, inizialmente in acciaio e, dopo il 2014, in bioplastica biodegradabile e compostabile. Da settembre 2016 le scuole di Milano hanno iniziato a utilizzare stoviglie compostabili in Mater-Bi per fornire pasti agli studenti delle scuole materne, primarie e secondarie. Questa collaborazione coinvolge direttamente anche il partner trasformatore ILIP SRL. Nel 2017 sono state raggiunte dalla sostituzione tutte le utenze scolastiche con un risparmio annuale di 720.000 kg di plastica tradizionale. Secondo analisi LCA svolte da Novamont, sostituendo le tradizionali stoviglie di plastica con quelle compostabili, l'impronta di carbonio del set di stoviglie compostabili è inferiore di 46 tonnellate di CO2 eq (rispetto agli scenari di incenerimento con recupero di energia).



Risparmio annuale
di plastica tradizionale.

Promozione della bioeconomia circolare in Serbia

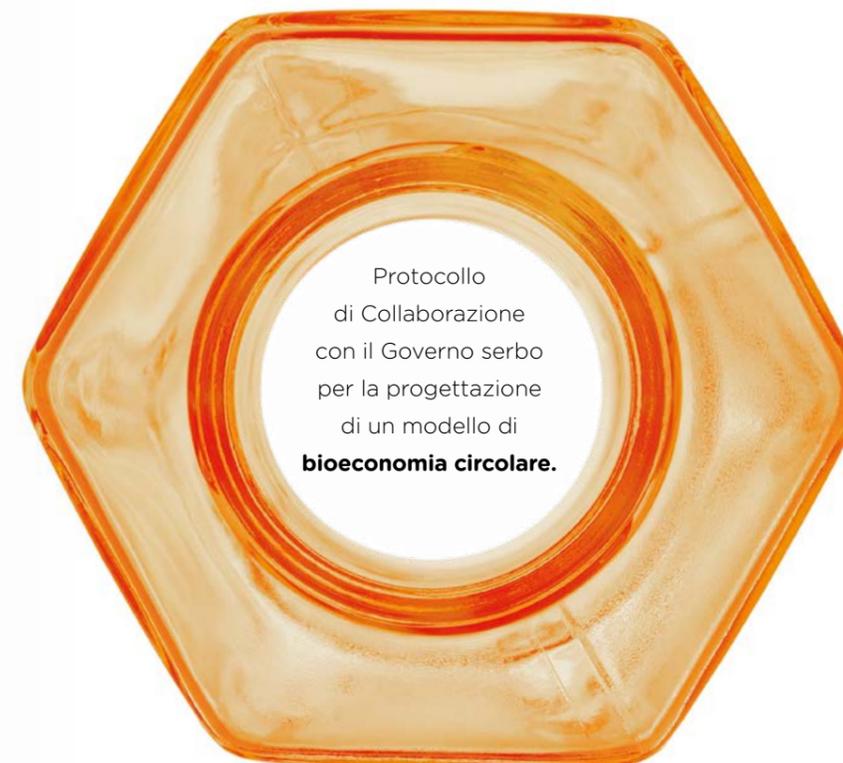
Nell'ottica di promuovere la diffusione di sistemi circolari e sostenibili anche oltre i confini nazionali, il 29 gennaio 2020 Novamont ha sottoscritto un Protocollo di Collaborazione con il Governo serbo per la progettazione di un modello di bioeconomia circolare che permetta alla Serbia di realizzare sistemi agricolo-ambientali a basso impatto. L'accordo rientra nell'ambito delle iniziative messe in atto dalla Repubblica di Serbia, dopo l'avvio della procedura di adesione alla UE, per armonizzare la propria normativa in materia di protezione ambientale con quella europea. Nello specifico il tema è quello di nuovi modelli di sviluppo agroindustriale e di tutela ambientale.

In base ai termini del protocollo di collaborazione, di durata quinquennale, la prima fase della collaborazione vedrà Novamont impegnata nel supporto alla progettazione di un modello di raccolta differenziata dei rifiuti urbani e agricoli, nella successiva implementazione di un progetto



pilota del modello in una o più città della Serbia e nella fornitura di consulenza in ambito di bioeconomia circolare ai ministeri dell'Agricoltura e dell'Ambiente. Il progetto vedrà il coinvolgimento diretto di Contarina, multiutility italiana che si occupa di gestire i servizi ambientali in provincia di Treviso.

AZIONE	KPI	RISULTATO 2020	IMPEGNO 2021
Sviluppo della raccolta differenziata della frazione organica in Italia attraverso sistemi che prevedono l'utilizzo di sacchetti compostabili	Frazione organica raccolta in Italia (intercettazione degli scarti umidi da cucina) Kg/ab/anno	70 kg/ab/anno	80 kg/ab/anno
Sviluppo e mantenimento della best practice di Milano come "campione di raccolta differenziata" attraverso strumenti e campagne di comunicazione mirate	Frazione organica raccolta (intercettazione degli scarti umidi da cucina) kg/abitante/anno	90 kg/ab/anno	95 kg/ab/anno



3 La terza finalità di beneficio comune.

La preservazione e rigenerazione della vitalità e della salute del suolo

A tal fine, sviluppa e produce prodotti di origine vegetale, biodegradabili e compostabili, concepiti come soluzioni a specifici problemi, quali l'inquinamento da plastica e altri inquinanti persistenti, strettamente connessi con la qualità di acqua e suolo e promuove pratiche agricole sostenibili che rafforzino la fertilità dei terreni e ne ripristinino la materia organica.



Pratiche agricole sostenibili che rafforzino la fertilità dei terreni.



Breve descrizione di come l'azienda intende perseguire la finalità:

Il suolo è una risorsa non rinnovabile: occorrono più di 2000 anni per formare 10 cm di terreno. Il degrado del suolo rappresenta quindi una minaccia per la nostra vita sulla terra. Come riportato dalla Food Agricultural Organization, oggi il 33% dei suoli globali è degradato. Con l'obiettivo di invertire questo fenomeno, e contribuire a risolvere i reali problemi della collettività, Novamont sviluppa e produce prodotti biodegradabili e compostabili a basso impatto, in grado di chiudere il ciclo del carbonio.

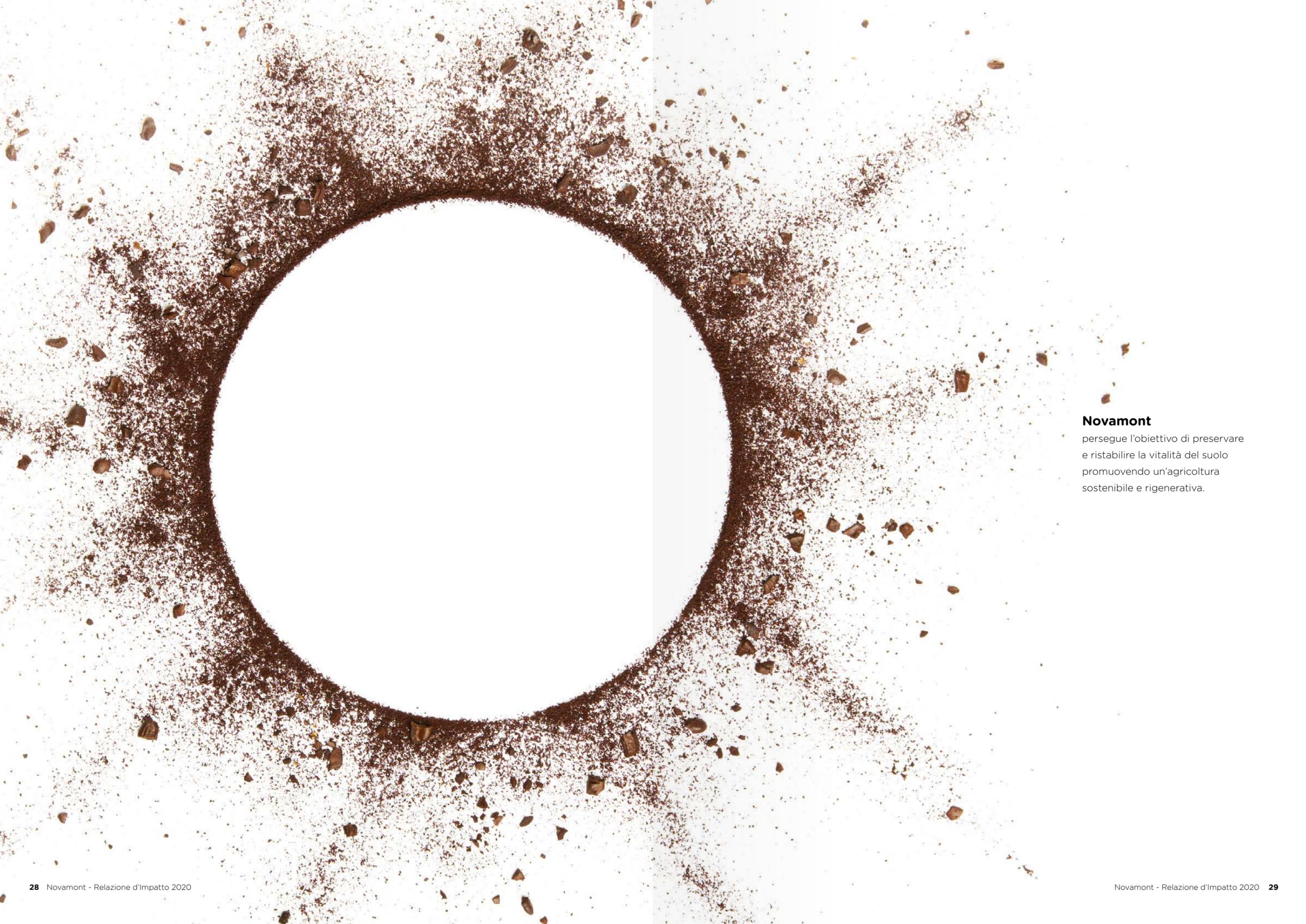
Si tratta di bioplastiche biodegradabili e compostabili, ma anche di bioerbicidi, biolubrificanti e ingredienti biodegradabili per cosmetici. Questo, perché nella prospettiva di mantenimento della salute e fertilità dei suoli, la proprietà della biodegradabilità in suolo è fondamentale per tutti quei prodotti per uso agricolo con problemi di accumulo e dispersione come erbicidi, lubrificanti, additivi per sementi, sistemi di slow release, e teli per la pacciamatura agricola.

La biodegradabilità in acqua e suolo è invece fondamentale per quei prodotti con problemi di accumulo nei fanghi di depurazione e nelle acque come nel caso di additivi non biodegradabili per cosmesi e detergenza. La biodegradabilità in compostaggio diventa essenziale per tutte le applicazioni in cui i materiali utilizzati hanno un'alta probabilità di essere inquinati da residui alimentari e in cui in assenza della biodegradabilità andrebbero a inquinare il rifiuto organico che finirebbe in discarica. Si tratta ad esempio di imballi sottili, imballi multistrato, prodotti per il food serviceware, capsule del caffè, etc.

Novamont persegue inoltre l'obiettivo di preservare e ristabilire la vitalità del suolo promuovendo un'agricoltura sostenibile e rigenerativa, attraverso la diffusione di buone pratiche finalizzate al ripristino della materia organica, in collaborazione con gli agricoltori e le loro associazioni ma anche con Università e Centri di Ricerca. A tal fine Novamont collabora con il mondo del biologico, per sperimentare soluzioni sostenibili in campo e prende parte a progetti

di ricerca e innovazione volti ad eliminare il problema delle microplastiche in suolo.

In modo particolare, con l'Università di Bologna, Novamont ha attivato diverse collaborazioni, che vanno dallo sviluppo di tecnologie e soluzioni innovative per la produzione industriale di materiali biodegradabili e compostabili, chemicals e intermedi chimici da fonti rinnovabili, all'agricoltura sostenibile per arrivare allo studio della fertilità e funzionalità del suolo, tema sul quale è stato attivato un dottorato industriale. Sul fronte dei nuovi sviluppi applicativi, si segnala poi la collaborazione con Philip Morris, basata sulla sperimentazione di bioplastiche ad uso agricolo e formulati bioerbicidi per la coltura del tabacco e la collaborazione con Enel Green Power, basata sull'utilizzo di olio dielettrico di origine rinnovabile per il revamping di un trasformatore presente in una centrale idroelettrica di Cuneo, con vantaggi tecnici, di sicurezza e ambientali.



Novamont

persegue l'obiettivo di preservare e ristabilire la vitalità del suolo promuovendo un'agricoltura sostenibile e rigenerativa.

Rafforzamento delle filiere agricole in Mozambico grazie alla pacciamatura biodegradabile

Novamont sta lavorando all'attivazione di un progetto in Mozambico incentrato sul rafforzamento sostenibile delle filiere dell'ortofrutta, del riso e del tabacco attraverso la promozione della pacciamatura biodegradabile. L'utilizzo del telo biodegradabile in suolo garantisce migliori rese per ettaro, migliora la qualità del prodotto, consente di ridurre l'uso di prodotti fitosanitari, input chimici e acqua. Tale pratica riduce inoltre l'erosione del suolo e la lisciviazione dell'azoto.

Il progetto, della durata di tre anni, risponde inoltre alla necessità di ridurre l'utilizzo di plastiche in agricoltura, che causano un depauperamento della capacità produttiva e della fertilità del suolo, e di aumentare le opportunità di commercializzazione per i produttori locali, garantendo un aumento della produttività per ettaro e una diminuzione del ciclo produttivo per colture selezionate.

Il progetto prevede la creazione di una partnership con l'Istituto di Ricerca Agraria del Mozambico (IIAM), istituzione pubblica afferente al Ministero dell'Agricoltura e con Helpcode Italia, Organizzazione Non Governativa presente in Mozambico. Ulteriori stakeholder coinvolti sono il Ministero dell'Agricoltura e dello sviluppo rurale, il Ministero dell'Ambiente, il Ministero dell'Industria e del Commercio, l'Università Sao Tomas, il Fondo Nazionale di Sviluppo Sostenibile e IDE

Il progetto prevede la creazione di 12 posti di lavoro, cui vanno aggiunti gli "extension officers" che il Ministero dell'Agricoltura e dello sviluppo rurale dovrà progressivamente mettere a disposizione nelle province per insegnare e facilitare l'utilizzo del prodotto da parte degli agricoltori.



IL PROGETTO
prevede di ridurre l'utilizzo di plastiche in agricoltura e di aumentare le opportunità per i produttori locali.



La promozione della pacciamatura biodegradabile
per il rafforzamento sostenibile della filiera dell'ortofrutta, del riso e del tabacco.

Acquacoltura sostenibile del Comune di Taranto

Nell'ambito del progetto "reMar Piccolo: natura e tradizioni per rivivere il mare" l'Amministrazione di Taranto, SLOW FOOD e Novamont nell'estate 2020 hanno concordato di avviare una sperimentazione, nel Mar Piccolo di Taranto, che prevede l'utilizzo di retine biodegradabili e compostabili realizzate in Mater-Bi per la coltivazione e la commercializzazione dei mitili. Tale sperimentazione, siglata nel protocollo del 9 novembre 2020 - già intrapresa dalla Novamont nel golfo di La Spezia in collaborazione con l'Università di Siena - potrà contribuire a rendere più sostenibile la filiera della miticoltura tarantina, consentendo di ottenere il prestigioso riconoscimento del presidio SLOW FOOD della cozza nera del Mar Piccolo. La sperimentazione, della durata di 2 anni, prevede il coinvolgimento di 15 miticoltori locali.

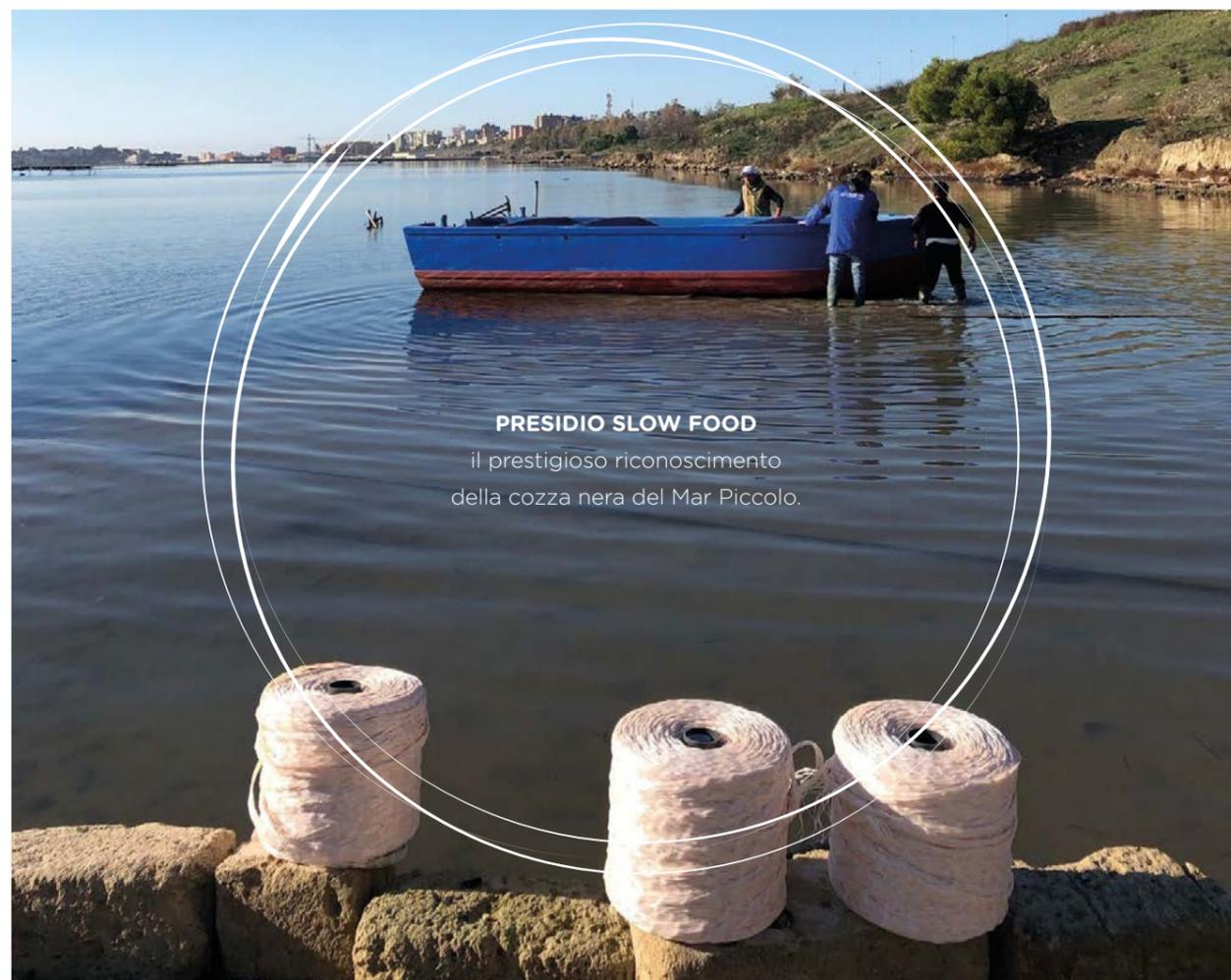


Progetto "reMar Piccolo"

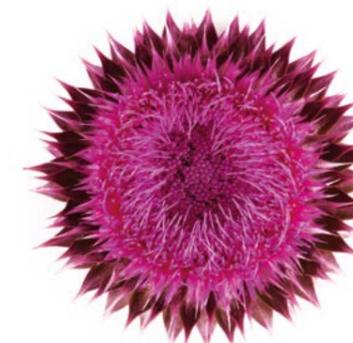
Avviamento della sperimentazione per l'utilizzo di retine biodegradabili e compostabili **realizzate in Mater-Bi** per la coltivazione e la commercializzazione dei mitili.

Storie di impatto

L'avvio della sperimentazione avrà come obiettivo la chiusura del ciclo delle reti biodegradabili e compostabili che, al termine del loro utilizzo, dovranno essere avviate a recupero in un impianto di compostaggio. L'accordo prevede l'individuazione, da parte del Comune una modalità di raccolta separata per le reti in questione, attraverso l'utilizzo di contenitori appositi, anche già in dotazione per la raccolta dei rifiuti organici, in accordo con i mitilicoltori partecipanti al progetto e con il soggetto gestore del servizio di raccolta differenziata dei rifiuti "Amiu S.p.A." Il materiale avviato all'impianto di compostaggio verrà trattato monitorando il ciclo di lavorazione. Il progetto prevede inoltre l'attivazione di azioni sinergiche tese a promuovere e valorizzare la miticoltura del Mar Piccolo, a supporto delle strategie di crescita blu "Blue Growth" del Comune di Taranto e di sviluppo sostenibile del Piano Ecosistema Taranto.



Agricoltura rigenerativa: il modello SOM sul cardo



La Soil Organic Matter (SOM) o sostanza organica del suolo è composta principalmente da carbonio organico (58%) e fornisce quattro importanti servizi ecosistemici: (i) resistenza all'erosione del suolo, (ii) aumento della ritenzione idrica del suolo, (iii) fertilità del suolo, e (iv) biodiversità del suolo, rappresentando quindi il principale indicatore della qualità di un terreno. Mantenere, ripristinare e migliorare il contenuto di SOM nel terreno, attraverso pratiche agricole rigenerative, ha ricadute estremamente rilevanti sulla sicurezza alimentare e nella mitigazione delle emissioni di gas serra di origine antropica. Nel progetto di ricerca italiano BIT3G (Bioraffineria di Terza Generazione Integrata nel Territorio per ottenere bio-based chemicals ad alto valore aggiunto ed energia), finanziato dal MIUR (Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca) nell'ambito del National Technology Cluster of Green Chemistry SPRING, è stato sviluppato e applicato, in collaborazione con CREA, un "modello SOM", ossia uno strumento predittivo per stimare le dinamiche (sito-specifiche) della SOM in funzione delle condizioni pedoclimatiche che delle pratiche agricole.

Tale modello utilizza come base metodologica il modello di Hénin-Dupuis (1945) in cui la sostanza organica immessa nel terreno mediante residui e concimi organici come il compost, può compensare la sostanza organica del suolo mineralizzata. Il modello è stato testato su colture industriali sperimentali di cardo coltivate nel Nord-Ovest della Sardegna seguendo due protocolli agricoli: con e senza applicazione di compost. Nel primo scenario i risultati del modello hanno indicato un incremento di 6,2 ton di SOM/ha nell'arco di 22 anni mentre nello scenario senza l'applicazione di compost il modello ha restituito come risultato una riduzione di 3,6 ton SOM/ha (sempre nei 22 anni). Il modello SOM, nel periodo 2018-2020 è stato ulteriormente migliorato dai ricercatori del CREA e di nuovo applicato al protocollo del cardo grazie alla disponibilità di nuovi dati sperimentali su rese, biomassa dell'apparato radicale ecc. I dati ottenuti da quest'ultima simulazione, e oggetto di una pubblicazione scientifica, hanno confermato l'incremento nel terreno della SOM di un valore medio di circa 1 ton SOM/ha*anno, confermando l'effetto rigenerativo legato all'introduzione della coltura poliennale del cardo.

AZIONE	KPI	RISULTATO 2020	IMPEGNO 2021
Continuo impegno nella ricerca e innovazione e nello sviluppo di nuovi prodotti di origine vegetale, biodegradabili e compostabili	investimenti R&I % sul fatturato	5%	Mantenimento investimento pari al 5% del fatturato
	% dipendenti R&I	20%	Circa il 20% dei dipendenti impegnato in attività di R&I
Promozione di best practice agricole per la diffusione dell'utilizzo di pacciamatura con teli biodegradabili in suolo	# di iniziative sperimentali e partnership con gli agricoltori in corso	30 iniziative in corso in Italia e all'estero	Mantenimento di circa 30 iniziative attive in Italia e all'estero, rappresentative di diversi territori e colture
Promozione di pratiche agricole sostenibili e di metodologie per l'analisi e il ripristino della materia organica (agricoltura rigenerativa)	# iniziative in corso finalizzate al ripristino della materia organica	3	6

4 La quarta finalità di beneficio comune.

lo sviluppo dei processi di produzione innovativi e sostenibili che contribuiscano alla decarbonizzazione dell'economia

Anche attraverso la ricerca e innovazione per la trasformazione di scarti e byproduct della filiera in nuovi prodotti.



7 Emissioni dirette di GHG provenienti dalle installazioni presenti all'interno dei confini dell'organizzazione dovute all'utilizzo di combustibili fossili e all'emissione in atmosfera di qualsiasi gas ad effetto serra.

8 Emissioni indirette di GHG derivanti dalla generazione di elettricità, calore e vapore importati e consumati dall'organizzazione.

9 Emissioni indirette dovute all'attività dell'azienda. Questa categoria include le fonti emissive che non sono sotto il diretto controllo aziendale, ma le cui emissioni sono indirettamente dovute all'attività aziendale.

Breve descrizione di come l'azienda intende perseguire la finalità:

La crisi climatica è una realtà che sta già provocando impatti e fenomeni di frequenza e intensità mai visti prima e contestualmente un elemento sempre più centrale nell'influenzare le scelte di consumatori e aziende. Le imprese e gli enti finanziari hanno un ruolo determinante da svolgere nella transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio.

In questo complesso percorso l'impegno di Novamont per decarbonizzare l'economia è declinato in tutti e tre gli ambiti: Scope 1⁷, 2⁸ e 3⁹. Le azioni riconducibili allo Scope 3 (upstream e downstream) riguardano lo sviluppo di nuovi materiali ad alta rinnovabilità e di applicazioni innovative ma anche la messa a punto di nuovi processi integrati in grado di valorizzazione gli scarti (di altre filiere) e l'impiego di feedstock alternativi con impatti positivi sulla circolarità complessiva dei sistemi. Ricade nello Scope 3 anche lo sviluppo di filiere agroindustriali innovative, basate su materie prime agricole che valorizzino le specificità locali e la biodiversità e garantiscano l'uso efficiente delle risorse.

La nostra ricerca in questo settore, in collaborazione con il mondo accademico e con i più importanti centri di ricerca, riguarda un'ampia gamma di discipline: dalla valutazione degli aspetti agronomici al miglioramento genetico, dall'ottimizzazione delle operazioni di meccanizzazione delle attività agricole fino all'estrazione di molecole attive, oli, farine proteiche, zuccheri.

Le sperimentazioni condotte negli anni ci hanno permesso di elaborare un protocollo di coltivazione, individuando le pratiche agronomiche che gli agricoltori devono seguire per una produzione sostenibile ed efficiente della coltura in grado di generare anche dei crediti di carbonio grazie all'incremento della SOM. Infine, ricadono nello Scope 3 anche gli acquisti sostenibili come ad es. l'impiego di materie prime carbon neutral. Per le emissioni di Scope 2 il principale intervento è rappresentato dall'acquisto di energia elettrica da fonti 100% rinnovabili, un impegno iniziato nel 2010 che contribuisce allo sviluppo delle fonti

energetiche rinnovabili e al tempo stesso a ridurre le emissioni di gas serra e altri inquinanti. Infine per lo Scope 1 siamo nella costante ricerca di soluzioni di efficientamento energetico che sono coordinate e supportate dall'Energy Manager di Gruppo, i cui principali compiti riguardano il supporto: (i) nella pianificazione e gestione delle attività in ambito energetico, (ii) nelle scelte strategiche del Gruppo nel settore delle fonti energetiche rinnovabili e (iii) dell'efficienza energetica. Ad oggi il gruppo ha già installato un impianto di cogenerazione ad alto rendimento e un biodigestore per degradare i sottoprodotti di produzione e convertirli in fonte energetica (si veda approfondimento in storie di impatto) ed è inoltre in fase di realizzazione una centrale di trigenerazione che permetterà una riduzione del 15% dei consumi energetici. Oltre allo sviluppo di infrastrutture di economia circolare sul territorio italiano partecipando alla decarbonizzazione del settore energetico, Novamont ha deciso, a partire dal 2020, di compensare le emissioni di Scope 1 relative alla combustione del metano che rappresentano circa il 99% delle emissioni dirette del Gruppo.



Stabilimento di Bottrighe campione di efficienza energetica

Il tema dell'efficientamento energetico rappresenta uno degli obiettivi chiave nello sviluppo di bioraffinerie a basso impatto ambientale promosso da Novamont. Lo stabilimento di Bottrighe ne rappresenta un esempio virtuoso. L'impianto, frutto della riconversione di un sito dismesso, rappresenta un campione di efficientamento energetico, risultato dell'applicazione di un insieme di misure e soluzioni ideate per minimizzare gli sprechi e massimizzare il recupero di cascami energetici.

Tra queste citiamo l'adozione di inverter, motori ad alta efficienza IE3 ed illuminazione a LED, l'installazione di un impianto di cogenerazione, la presenza di un digestore, e di un sistema a ricompressione meccanica, fino alla più recente installazione di un impianto di upgrading del biogas. Ciascuno di questi elementi rappresenta un tassello che ha consentito il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità e circolarità.

La presenza di un impianto di cogenerazione consente la produzione di energia elettrica e termica richieste dal processo, la cui efficienza complessiva raggiunge il 90%. Il surplus di energia elettrica prodotta dall'impianto viene ceduta alla rete nazionale.

L'impianto di digestione anaerobica (biodigestore) tratta la biomassa in eccesso del processo fermentativo, ossia i sottoprodotti di produzione e i fanghi dell'impianto di depurazione, generando biogas, a sua volta impiegato in una caldaia bifuel per produrre vapore, utilizzato all'interno dello stabilimento.



L'impianto di digestione anaerobica (biodigestore) tratta la biomassa in eccesso del processo fermentativo.

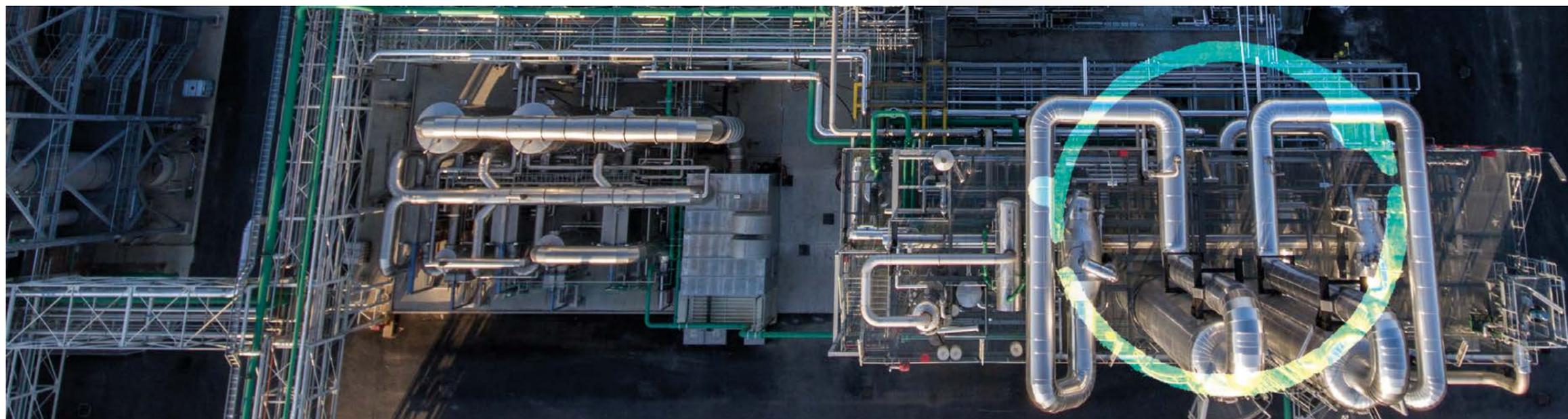
Con riferimento all'unità di purificazione del bio-BDO vi è un sistema a ricompressione meccanica per lo sfruttamento di tutti i cascami termici altrimenti dispersi.

Infine, a luglio 2020 sono stati ultimati i lavori di upgrading dell'impianto di biodigestione, che consente di convertire il biogas prodotto in biometano da immettere direttamente in rete, contribuendo alla diffusione delle fonti energetiche rinnovabili. Questo prodotto può essere qualificato come biocarburante avanzato secondo il DM14/11/19 per il biometano prodotto. Novamont ha sostenuto da remoto il primo audit per l'ottenimento della relativa certificazione.

L'1,4 BDO prodotto a Bottrighe è utilizzato come componente fondante (building block) rinnovabile per la produzione del Mater-Bi. In particolare rende possibile la produzione della quarta generazione del Mater-Bi, con un contenuto ancora più elevato di materie prime rinnovabili e un livello di dipendenza da materie prime fossili e di emissioni di gas serra ulteriormente ridotto. Da un punto di vista dell'impatto ambientale, calcolato in ottica LCA, l'utilizzo del biobutandiole realizzato a Bottrighe consente di diminuire il Global Warming Potential netto "Cradle to gate" maggiore del 50% in termini di emissioni di CO2 equivalente, rispetto all'alternativa fossile.



L'efficienza complessiva raggiunge il 90%. Il surplus di energia elettrica prodotta dall'impianto viene ceduta alla rete nazionale.



Lo stabilimento di Bottrighe rappresenta un esempio virtuoso.

Fatturato rigenerativo (circolarità)

Il passaggio da un modello di economia lineare ad uno circolare è una sfida epocale. Novamont ha costruito molto lavorando alla realizzazione di una filiera integrata a monte e a valle, privilegiando un utilizzo efficiente delle risorse, costruendo 5 tecnologie prime al mondo per la produzione di prodotti bio-based, in tempi di delocalizzazione e deindustrializzazione, ovvero bioraffinerie integrate che utilizzano materie prime provenienti da risorse vegetali, nonché da rifiuti organici e sottoprodotti e consentendo all'Italia di diventare il laboratorio di un vero e proprio caso studio di bioeconomia circolare.

I prodotti biodegradabili, come bioplastiche, bioerbicidi, biolubrificanti ed ingredienti per cosmetici, non sono stati pensati come soluzioni drop-in per sostituire quelli esistenti, ma per permettere di superare i gravi problemi di accumulo di inquinanti in suolo, acqua, fanghi e compost e massimizzare il recupero della frazione organica nonché aumentare il recupero materico dei rifiuti grazie alla compostabilità.

In questo ambito è stata messa a punto una metrica che permette di misurare il nostro contributo alla bioeconomia circolare. In particolare, i flussi materici circolari (o rigenerativi) sono stati legati al valore economico generato dal Gruppo grazie alla messa a punto di un indicatore di circolarità chiamato "fatturato rigenerativo", di cui si riporta una descrizione sintetica a seguire.

Il fatturato rigenerativo è definito come il prodotto tra l'Indice dei Flussi Circolari (IFC) per il fatturato, entrambi relativi all'anno di rendicontazione.

Fatturato rigenerativo = IFC x Fatturato



L'Indice dei flussi circolari (IFC) quantifica i flussi materici e energetici rigenerativi in input e in output dell'organizzazione.

I flussi circolari in input sono rappresentati dalle materie prime rinnovabili (di origine vegetale) o riciclate e dall'energia da fonti rinnovabili, mentre i rifiuti (in output) inviati a riciclo, recupero o rigenerazione, i sottoprodotti recuperati e i prodotti finali con compostabilità e biodegradabilità certificata sono dei flussi circolari in output. I flussi lineari sono tutti quei flussi non rigenerativi come ad esempio energia da combustibili fossili, materie prime non rinnovabili, rifiuti inviati in discarica.

Il fatturato rigenerativo rappresenta, quindi, la percentuale di fatturato legata alla circolarità di un'azienda. Maggiore è il fatturato rigenerativo, migliore è la capacità di un'azienda di generare ricavi dai suoi prodotti o attività circolari.



Maggiore è il fatturato rigenerativo, migliore è la capacità di un'azienda di generare ricavi dai suoi prodotti o attività circolari.

Progetti di innovazione e valorizzazione degli scarti

L'utilizzo di materie prime derivanti da processi agricoli sostenibili è un elemento base del modello di Novamont, basato sullo sviluppo di filiere agricole rigenerative in grado di valorizzare aridocolture adatte a crescere in terreni considerati marginali da un punto di vista geografico e di produttività.

Tuttavia, in un'ottica di promozione della circolarità e della riduzione degli sprechi, Novamont lavora da anni in progetti di ricerca innovativi mirati allo studio delle possibilità di valorizzare sottoprodotti e scarti, in collaborazione con realtà industriali e di ricerca.

Un esempio è il progetto EMBRACED, nel quale Novamont collabora con diversi soggetti tra cui Fater, società leader nel mercato italiano dei prodotti assorbenti per la persona e nel mercato europeo delle candeggine, che ha realizzato in provincia di Treviso il primo impianto al mondo in grado di riutilizzare pannolini e assorbenti, separandone le componenti e realizzando plastica, cellulosa e polimeri. Il progetto, finanziato dalla Commissione Europea, consiste nella dimostrazione, in un ambiente industriale, di un modello replicabile, economicamente valido ed ecologicamente sostenibile di bioraffineria integrata basata sulla valorizzazione della frazione cellulosica dei rifiuti AHP (Absorbent Hygiene products, ossia pannolini e prodotti assorbenti) nella produzione di building blocks, polimeri e fertilizzanti a base biologica.



Treviso

il primo impianto al mondo in grado di riutilizzare pannolini e assorbenti per realizzare plastica, cellulosa e polimeri.

Un esempio di partnership che va nella direzione di promuovere la valorizzazione dei sottoprodotti è l'accordo di ricerca tra Gruppo CAP e Novamont, sottoscritto nel 2018 a Ecomondo, nel quale le due società hanno identificato una serie di progetti aventi il comune obiettivo di rigenerare le risorse, riportare il carbonio organico di qualità nel suolo, garantire la qualità delle acque e ottenere da queste operazioni nuovi prodotti a valore aggiunto. Con questo accordo Novamont e CAP si sono impegnati a svolgere attività di ricerca congiunta: tra i primi progetti sono stati individuati l'ecodesign di microplastiche a partire dal settore dell'industria cosmetica e la produzione di materie prime ottenibili dalla valorizzazione delle componenti chimiche presenti nelle acque reflue. Un accordo più recente, siglato nel 2020, è la partnership con Melinda, che da un punto di vista commerciale è incentrata sulla messa a messa a punto di un film in bioplastica compostabile, destinato alla produzione degli imballaggi per la linea Melinda BIO. Contestualmente, la partnership ha dato vita anche ad un progetto di ricerca legato all'utilizzo degli scarti della lavorazione della mela della filiera Melinda, per l'estrazione di zuccheri di seconda generazione, utilizzabili per la produzione di 1,4 BDO, componente rinnovabile che entra all'interno del processo produttivo delle bioplastiche in Mater-Bi.



2020, partnership con Melinda, per lo sviluppo di un packaging compostabile per la linea Melinda Bio.

AZIONE	KPI	RISULTATO 2020	IMPEGNO 2021
Emissioni di gas serra evitate e/o compensate grazie a interventi di efficienza energetica e di mitigazione	t CO _{2e} evitate e/o compensate per t di prodotto utile	1,07	t CO_{2e} evitate e/o compensate per t di prodotto utile pari ad almeno 0,5
Massimizzazione della circolarità dei sistemi grazie all'impiego di materie prime ed energia rinnovabili, alla valorizzazione dei sottoprodotti e alla produzione di materiali compostabili/biodegradabili recuperabili tramite riciclo biologico	% del fatturato che è di tipo rigenerativo	69%	Almeno il 50% del fatturato deve essere rigenerativo (i.e. IFC > 0,5)

5 La quinta finalità
di beneficio comune.

Il contributo alla creazione di un sistema virtuoso creando alleanze con stakeholder del territorio e connettendo diversi settori

**Nonché alla crescita culturale e delle conoscenze
sul tema della bioeconomia circolare,
promuovendo attività formative in collaborazione
con partner del settore pubblico e privato
e iniziative di sensibilizzazione ed educazione
allo sviluppo sostenibile.**



Breve descrizione di come l'azienda intende perseguire la finalità:

La bioeconomia circolare è un settore altamente multidisciplinare, che richiede un grande sforzo individuale e collettivo. La creazione di alleanze e di partnership strategiche con gli attori lungo la filiera e con i territori e le comunità locali rappresenta per Novamont un elemento essenziale, non solo per contaminarsi con i diversi saperi e per sperimentare soluzioni nuove con spirito pionieristico e costruttivo, ma soprattutto per contribuire alla creazione di una coltura condivisa sui temi della bioeconomia circolare.

A tal fine Novamont prende parte in modo attivo ai più rilevanti network ed iniziative istituzionali considerati punti di riferimento per l'economia circolare e per la bioeconomia a livello nazionale ed internazionale. È fondatore e membro della Bio-based Industries Joint Undertaking - BBI JU, partenariato pubblico privato istituito nell'ambito del programma Horizon 2020 tra la Commissione europea e il consorzio delle bioindustrie europee BIC: uno strumento chiave di accelerazione per la bioeconomia circolare in Europa, nonché la più ambiziosa iniziativa di ricerca e innovazione dedicata all'industria Bio-Based.

Sempre a livello internazionale Novamont è partner della Ellen McArthur Foundation, una delle più grandi Fondazioni con la missione di accelerare la transizione verso l'economia circolare. Nello specifico Novamont prende parte alla New Plastics Economy, progetto che riunisce i principali attori interessati a ripensare i sistemi di produzione, consumo e smaltimento delle materie plastiche, e alla Food Initiative, che mira a ripensare e trasformare il ruolo delle città nel sistema alimentare.

Novamont
prende parte in modo attivo
ai più rilevanti network ed iniziative
istituzionali considerati punti
di riferimento per l'economia circolare
e per la bioeconomia a livello
nazionale ed internazionale.



Con riferimento ai temi della sostenibilità e del cambiamento climatico, strettamente connessi alla bioeconomia circolare, Novamont ha aderito al Global Compact delle Nazioni Unite, l'iniziativa strategica di cittadinanza d'impresa più ampia al mondo per promuovere un'economia globale sostenibile ed è partner della EIT Climate KIC, la comunità della conoscenza e dell'innovazione dell'European Institute for Innovation and Technology dedicata al cambiamento climatico.

A livello nazionale, Novamont, insieme ad aziende rappresentanti delle filiere produttive più importanti del made in Italy, ha dato vita all'Alleanza per l'Economia Circolare, patrocinata dal Ministero dell'Ambiente e dal Ministero dello Sviluppo Economico, con l'obiettivo di dare continuità all'investimento politico sul tema dell'economia circolare e di coinvolgere le PMI in questo nuovo approccio all'industria e all'imprenditoria. Da anni, poi Novamont è al fianco di Fondazione Symbola, la fondazione nata per unire e dare forza a imprese, comunità e intelligenze che puntano su sostenibilità, innovazione, bellezza, mettendo a disposizione il suo know-how per la redazione del Rapporto Green Italy. Novamont è poi membro della piattaforma ICESP, un "network di network" che ha l'obiettivo di creare un punto di convergenza nazionale sulle iniziative, le esperienze, le prospettive e le aspettative sull'economia circolare che il sistema Italia vuole e può rappresentare in Europa.

Con l'ambizione di fare dell'Italia uno dei poli di eccellenza della bioeconomia sostenibile e circolare al mondo, dove sia facile investire, fare ricerca e fare impresa, nel 2014 Novamont ha promosso la fondazione del Cluster Tecnologico Nazionale della Chimica Verde SPRING, per valorizzare i territori attraverso la connessione tra regioni, università, centri di ricerca, associazioni e industria, e lo sviluppo di progetti multidisciplinari di innovazione. Un altro fronte che vede Novamont fortemente impegnata è l'attività di advocacy e sensibilizzazione per la tutela e la rigenerazione sul suolo. Da qui, nel 2020, la nascita di Re Soil Foundation, la fondazione promossa insieme all'Università



Novamont ha promosso la fondazione del Cluster SPRING, per valorizzare i territori attraverso la connessione tra regioni, università, centri di ricerca, associazioni e industria, e lo sviluppo di progetti multidisciplinari di innovazione.

di Bologna, Coldiretti e Politecnico di Torino, con l'obiettivo di connettere le conoscenze scientifiche, tecnologiche, ambientali ed umanistiche per diventare punto d'incontro per le diverse realtà italiane ed europee che si dedicano al tema del suolo. La creazione di sinergie e partnership lungo la filiera è poi l'elemento chiave del modello di business di Novamont, che fa della ricerca e dell'innovazione partecipata i suoi capisaldi.

Novamont prende parte a numerosi progetti di ricerca in collaborazione con le principali realtà italiane ed internazionali nel campo della bioeconomia e dell'economia circolare, tra cui Università, centri di Ricerca, parchi tecnologici, ma anche mondo dell'industria, della trasformazione dell'agricoltura, del trattamento dei rifiuti, brand owner, istituzioni, e terzo settore. Come riportato nel quarto capitolo, in ambito agricolo, da anni, Novamont collabora con Coldiretti per creare un nuovo modello di cooperazione che, attraverso la filiera delle bioplastiche e, partendo dagli oli vegetali, introduca innovazione e rigenerazione in industria e agricoltura.



Novamont collabora con Coldiretti per creare un nuovo modello di cooperazione attraverso la filiera delle bioplastiche.



Re Soil Foundation fondazione con l'obiettivo di connettere le conoscenze scientifiche, tecnologiche, ambientali ed umanistiche.

Le sinergie instaurate con partner di marchio e con i trasformatori poi si sono rivelate essenziali per guidare l'innovazione di prodotto verso una maggiore sostenibilità. Novamont ha sempre concepito la relazione con i suoi partner licenziatari del marchio Mater-Bi come una partnership dinamica a doppio filo, basata sul reciproco scambio di conoscenze, sul supporto tecnologico, sul trasferimento dell'innovazione e dei risultati degli ingenti investimenti effettuati in oltre trent'anni di attività.

Per queste ragioni Novamont accompagna i suoi partner presenti su tutto il territorio nazionale ed in tutte le Regioni nello sviluppo di nuove applicazioni e nella diversificazione del loro business, offrendo loro un servizio ad ampio spettro che include, assistenza tecnica, supporto in attività di certificazione, campagne di comunicazione e accesso a nuovi materiali sperimentali. Allo stesso tempo, i partner rappresentano per Novamont un vero e proprio laboratorio, in cui perfezionare formulazioni e testare nuove applicazioni in modo industriale e in cui il know-how diventa immediatamente patrimonio comune. Un esempio in questo senso è fornito dallo sviluppo della prima busta biodegradabile e compostabile per la mozzarella di Bufala Campana, premiata al Marca 2019 e frutto della collaborazione con Polycart, Cooperativa Ventuno e Cooperativa Sociale "Le Terre di Don Pepe Diana - Libera Terra"; la collaborazione con Crocco, gruppo specializzato nell'imballaggio flessibile, per il completamento nel 2020 dei test di validazione dei nuovi film cling (estensibili) in bioplastica Mater-Bi, a cinque anni dall'introduzione dei primi prototipi; oppure ancora la collaborazione con Ticinoplast e Carton Pack per lo sviluppo di una innovativa confezione biodegradabile e compostabile per le insalate fresche, oggi adottata a scaffale da La Linea Verde per la sua gamma DimmiDiSi.

Esempi recenti sono poi forniti dalla collaborazione con Saes, che vede l'avvio di un progetto per la tracciabilità dei manufatti compostabili al fine di agevolare gli impianti di compostaggio nell'eliminare già in ingresso i materiali non idonei conferiti con l'organico. Oppure ancora il lancio dei primi imballaggi alimentari compostabili ad alta barriera messi a punto con la collaborazione di Saes, Flexible Packaging Hub di IMA, Sacchital e Ticinoplast. Anche in questo caso, la collaborazione non si è limitata allo sviluppo tecnologico di un prodotto primo nel suo genere, ma è andata oltre, con l'avvio della campagna "It's compostable" volta a mostrare il valore celato dietro a quello che potrebbe sembrare un semplice imballo compostabile. In questo contesto, le collaborazioni con i brand owner risultano fondamentali, non solo per immettere nel mercato soluzioni sempre più sostenibili, ma soprattutto per contribuire alla diffusione di buone pratiche. Un esempio in questo senso è fornito dalla collaborazione con il Gruppo Colussi, che ha scelto di adottare il packaging compostabile ad alta barriera sia per la linea dei prodotti Misura sia per la Linea di pasta Agnesi.



1

Assistenza tecnica



2

Supporto in attività di certificazione



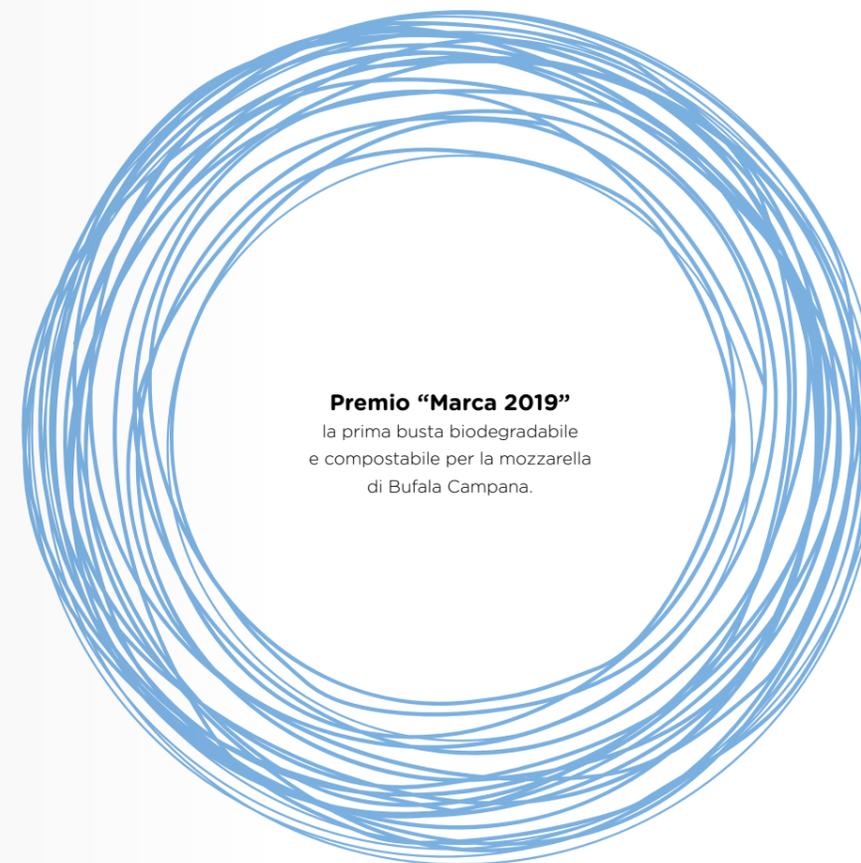
3

Campagne di comunicazione



4

Accesso a nuovi materiali sperimentali



Premio "Marca 2019"

la prima busta biodegradabile e compostabile per la mozzarella di Bufala Campana.

Oppure ancora dal Gruppo Fileni, che non solo ha scelto un packaging completamente compostabile per la sua linea antibiotic free, ma ha anche stretto un'alleanza di ricerca e innovazione con Novamont, basata sulla diffusione di aridocolture, anche per la mangimistica animale e sull'utilizzo di bioprodotto. Infine, la partnership con Melinda che ha consentito la messa a punto di un film in bioplastica per rendere totalmente compostabile il packaging di tutta la linea Melinda BIO e che, in ottica di bioeconomia circolare, ha visto l'avvio di un progetto di ricerca sull'utilizzo degli scarti della lavorazione della mela per l'estrazione di zuccheri di seconda generazione che saranno utilizzati per il processo produttivo della bioplastica stessa.

Le collaborazioni con le pubbliche amministrazioni, con le multiutilities ed in generale con il mondo del trattamento dei rifiuti sono state essenziali per dare vita a buone pratiche di gestione del rifiuto organico che hanno fatto dell'Italia un esempio per l'Europa, ma anche per generare dei veri e propri progetti di ricerca e innovazione. Oltre alle attività descritte nel dettaglio nella sezione 5 della presente relazione (La seconda finalità di beneficio comune), a livello internazionale Novamont partecipa ai tavoli di lavoro del Witzhausen Institut che dal 1990 riunisce a Kassel (Germania) gli stakeholder dell'industria, delle pubbliche amministrazioni e del mondo scientifico per discutere di nuovi approcci alla gestione dei rifiuti e per elevare i tassi di recupero. A livello nazionale, una delle più recenti collaborazioni è stata avviata con Iren con l'obiettivo di ridurre alla fonte i rifiuti non riciclabili e dare piena attuazione agli obiettivi della bioeconomia circolare, attraverso lo sviluppo di progetti specifici per la gestione ottimizzata di manufatti e imballaggi compostabili certificati, il loro recupero e la loro valorizzazione insieme alla frazione organica dei rifiuti solidi.

Le collaborazioni e le partnership lungo la filiera sono anche alla base di importanti protocolli siglati con grandi player industriali per lo sviluppo e la validazione di soluzioni sostenibili e progetti di innovazione. In questo caso, un esempio rilevante è fornito dal protocollo siglato con Enel nel 2019 in occasione del World Economic Forum Annual Meeting di Davos, un accordo di collaborazione per approfondire temi e progetti di innovazione nell'ambito dell'economia circolare in connessione con i settori dell'elettricità e del gas.

Le ONG ed il terzo settore rappresentano infine un tassello fondamentale di connessione con la società civile, per promuovere l'approccio della scienza partecipata, con esperienze sul campo, condividendo progetti di territorio capaci di catalizzare una molteplicità di iniziative. Legambiente e Novamont, per esempio, portano avanti da molti anni una stretta collaborazione per aumentare la conoscenza dell'innovazione tecnologica a servizio della sostenibilità. Novamont sostiene Legambiente in molte delle sue iniziative di divulgazione e sensibilizzazione sui temi dell'economia circolare, sull'uso di prodotti sempre più a basso impatto ambientale e sulla legalità, come l'Ecoforum o Festambiente, o il progetto Goletta Verde, volto a monitorare il livello di inquinamento delle plastiche in mare ed in spiaggia. Con riferimento al monitoraggio delle acque e del comportamento dei prodotti compostabili in ambiente marino, merita menzione anche la collaborazione con Marevivo, associazione presente su tutto il territorio italiano attiva nella difesa del mare. La legalità è invece il tema centrale della collaborazione tra Novamont e Terra Felix, volta a rigenerare aree del sud Italia caratterizzate da un forte degrado legato alla speculazione edilizia, alla mancanza di infrastrutture, all'inquinamento e alla presenza massiccia di organizzazioni criminali. Da anni Novamont è al fianco anche di WWF Italia, non solo per promuovere comportamenti sostenibili e stili di vita in linea con i limiti del pianeta, ma anche per dare un reale contributo al mantenimento della biodiversità e della bellezza dei nostri paesaggi.

Novamont sostiene Legambiente
con il progetto Goletta Verde, volto a monitorare il livello di inquinamento delle plastiche in mare ed in spiaggia.



Collaborazione con l'Associazione Marevivo,
attiva nella difesa del mare.



Per questo ha scelto di adottare Golena di Panarella, un'Oasi del WWF lungo le rive del Po. Nella consapevolezza che conoscenze scientifiche ed economico-umanistiche dovranno sempre più evolvere di pari passo per trovare un nuovo equilibrio tra sviluppo e uso delle risorse e dell'importanza di un'educazione di qualità con approccio olistico, Novamont, negli anni ha attivato numerosi dottorati e borse di ricerca in collaborazione con le principali facoltà universitarie e messo a disposizione le sue competenze in attività di formazione rivolte a tutti i target. In quest'ottica Novamont promuove un modello di connessione tra il mondo dell'industria e dell'economia con quello della formazione delle nuove generazioni, attraverso l'organizzazione di visite guidate e open day dedicati a studenti, docenti e alla cittadinanza in generale. Inoltre Novamont collabora attivamente con alcune realtà didattiche, come l'Istituto Tecnico Superiore di Terni, in particolare nell'ambito della relativa Biotech Academy.

Le principali attività svolte in collaborazione vanno dalla progettazione del percorso didattico, alla realizzazione di lezioni su alcuni moduli, all'organizzazione di visite e tirocini formativi in azienda. Per i più piccoli Novamont ha ideato "Alla scoperta del Mater-Bi" un progetto educational itinerante ricco di giochi interattivi, esperienze multimediali e laboratori creativi. Ha inoltre contribuito allo sviluppo del progetto One Planet School, una piattaforma di e-learning sviluppata dal WWF Italia per approfondire le tematiche relative alle relazioni uomo-natura, contribuendo alla formazione di studenti ed insegnanti sui temi della bioeconomia circolare e del suolo. Da anni collabora poi con l'Università delle Scienze Gastronomiche di Pollenzo, tenendo lezioni di bioeconomia circolare a studenti universitari provenienti da tutto il mondo. Insieme all'Università di Bologna, all'Università degli Studi di Milano Bicocca, della Federico II di Napoli, e dell'Università di Torino e ad altre realtà non accademiche di primo piano, ha dato vita al Master Biocirce, l'unico Master in Italia, ormai giunto alla sua quarta edizione, interamente dedicato alla bioeconomia circolare. Infine ha supportato il Museo delle Scienze di Trento in "Beyond the Plastic", un progetto volto a coinvolgere i giovani italiani in un processo di sensibilizzazione e azione per ridurre, riciclare e riutilizzare i rifiuti di plastica. Il contributo di Novamont all'educazione e alla formazione passa anche attraverso il supporto a progetti e percorsi culturali e di inclusione sociale con importanti ricadute sul territorio. Guidati da questa logica, nel 2020 Novamont ha destinato fondi ad alcune associazioni del territorio novarese, impegnate nel promuovere arte, cultura, sensibilizzazione ed educazione. Tra queste Novara Jazz, festival internazionale dedicato a progetti di musica jazz, elettronica e arti visive; il Circolo dei Lettori, associazione che promuove incontri con scrittori e personalità della cultura, presentazioni editoriali, iniziative per le scuole, corsi, spettacoli, live musicali e laboratori per bambini e 'Promemoria Auschwitz', un progetto di educazione alla cittadinanza volto a sviluppare nelle nuove generazioni un uso consapevole e critico della storia, lanciato dall'associazione Deina.

Storie di impatto

Novamont e Cooperativa Terra Felix

La Cooperativa Sociale “Terra Felix” è un soggetto senza scopi di lucro che si pone l’obiettivo di perseguire l’interesse generale della comunità locale tenendo al centro la promozione umana e l’integrazione sociale dei cittadini, coniugando solidarietà e assistenza, in stretta collaborazione con tutti gli attori sociali del territorio. Proprio per queste sue caratteristiche Terra Felix rappresenta un attore rilevante nella promozione del modello di sviluppo sostenibile di Novamont, motivo per cui nel corso degli anni si è stretta una collaborazione sempre più strutturata.

In particolare si sta sviluppando una collaborazione per la promozione dell’agricoltura rigenerativa e sostenibile per ribaltare il paradigma di quella parte della Regione Campania che ai più, purtroppo, è conosciuta come Terra dei Fuochi. Un territorio che rappresenta le più importanti filiere agricole della Provincia di Caserta come la Mozzarella di Bufala Campana, la Melannurca IGP, l’Asprino di Aversa DOC, e tante altre produzioni tipiche. L’impegno della Cooperativa Terra Felix si realizza anche attraverso l’uso sociale dei beni confiscati alla criminalità organizzata attraverso il riavvio di coltivazioni di terreni abbandonati con progetti di agricoltura sociale. Il progetto “Dalla terra alla terra” è incentrato sull’uso sociale di beni confiscati nel comune di Santa Maria la Fossa, dove vengono coltivati circa 12 ettari di cui 5 nella Fattoria “La Balzana”, una Masseria Agricola che rappresenta il bene confiscato più grande del Sud Italia. Il progetto vede il coinvolgimento di diverse realtà Istituzionali ed enti del terzo settore come Libera ed il Comitato Don Pepe Diana. Per la promozione della sostenibilità in Agricoltura sui beni confiscati, Novamont supporta la Cooperativa Terra Felix nella realizzazione del Progetto “AgRigeneragion - rigenerazione dell’agricoltura sui beni confiscati” finanziato dalla Regione Campania POR FSE 2014 - 2020, Asse II, Azione 9.6.4. Promozione di networking, servizi e azioni di supporto destinate a organizzazioni del terzo settore e amministrazioni pubbliche per la gestione dei beni confiscati alla mafie. Altro progetto in cui Novamont è partner è Teverolaccio Rural Hub, legato alla realizzazione di un incubatore per l’innovazione in agricoltura a Succivo (CE) presso il Casale di Teverolaccio, una Masseria Fortificata del ‘700 in stato di abbandono. Il progetto nasce nel cuore della terra dei fuochi e ha l’obiettivo di dare valore alla produzione agricola per far sì che i terreni non vengano abbandonati o depauperati. Il progetto è finanziato da Fondazione con il sud, all’interno del partenariato sono presenti Slow Food Campania, Coldiretti Caserta, Novamont, Terra Felix e altri partner locali.

Altri progetti in cui è coinvolta Terra Felix, sono legati più nello specifico alla promozione dell’utilizzo di teli per pacciamatura, di reti biodegradabili per la miticoltura nel Golfo di Napoli e dell’acido pelargonico in agricoltura e per usi civili (anfiteatro di Santa Maria Capua Vetere), tutelando la salute e la fertilità dei suoli. Tra questi rientra anche il progetto dell’Isola di Pantelleria, di cui alla sezione 4.

AZIONE	KPI	RISULTATO 2020	IMPEGNO 2021
Promozione del modello di bioeconomia circolare con al centro la salute del suolo attraverso attività quali partnership di alto livello, attività di advocacy, partecipazione ad iniziative e network a livello nazionale e internazionale, portate avanti da Novamont, dal Cluster SPRING e dalla Fondazione Re Soil)	# iniziative in corso Novamont	13	Numero di iniziative >10
	# iniziative e eventi Cluster SPRING	18	Numero di iniziative >15
	# iniziative e eventi Re Soil Foundation	5	Numero di iniziative ed eventi >10
Sviluppo di un modello di business basato sulla connessione di diversi settori	# collaborazioni in corso lungo tutta la filiera	12	Collaborazioni in corso > 10
Progetti/collaborazioni con il terzo settore e per le comunità	# iniziative in corso	8	Tra 5 e 10 iniziative in corso
Attività di formazione e educazione ambientale	# iniziative in corso	7	Tra 5 e 10 iniziative in corso



Terra Felix
rappresenta un attore rilevante nella promozione del modello di sviluppo sostenibile di Novamont.

Un ventaglio di iniziative proattive per Novamont.

Il beneficio comune all'interno dell'organizzazione

Nel corso del 2020, Novamont ha deciso di intraprendere anche alcune iniziative che andassero a migliorare ed evolvere ulteriormente l'organizzazione, in particolare orientandosi verso lo sviluppo delle competenze dei collaboratori e delle relazioni con esse, principalmente in Italia.

In particolare, sono state 5 le attività più significative che hanno definito questo perimetro durante l'anno:



è stata finalizzata la redazione di 2 tesi di laurea magistrale

sia con la facoltà di Sociologia e Ricerca Sociale sia con la facoltà di Scienze della Formazione dell'Università degli Studi di Milano Bicocca, che hanno indagato rispettivamente l'implementazione dello smart working in azienda e l'analisi motivazionale dei dipendenti;



per aumentare il livello di inclusione dei collaboratori, sono state costruite e distribuite delle survey anonime

al fine di conoscere l'opinione dei dipendenti circa la definizione di un sistema valoriale in azienda e, in seguito, sono stati organizzati dei focus group che potessero fare emergere, in discussione, casi rappresentativi rispetto ai contenuti elaborati nei questionari. Questo esercizio ha consentito una lettura anche bottom-up delle modalità di interpretazione della realtà aziendale che i dipendenti hanno;



è stato attivato un servizio di counseling psicologico

(per tutti i dipendenti in Italia) affidato ad uno studio di psicoterapia specializzato in questo settore di intervento, al fine di offrire un supporto emotivo, cognitivo e comportamentale alle persone che lavorano in NOVAMONT durante la fase di pandemia da COVID-19; in questo modo, si è voluto garantire il benessere dei dipendenti in un momento particolarmente complesso del ciclo di vita dell'organizzazione, consentendo loro di poter esprimere i loro sentimenti e percezioni e dando loro la possibilità di elaborarli con dei professionisti capaci di restituire loro letture approfondite e alternative ai vissuti che esprimevano;



l'azienda ha implementato un sistema di performance management sperimentale per circa 125 persone;

il processo è stato organizzato al fine di poter effettuare una valutazione dei collaboratori da parte dei responsabili di funzione e, in contemporanea, di consentire agli stessi collaboratori di gestire la propria autovalutazione. Il tutto, attraverso un tool di rappresentazione di un modello di competenze strutturato in 3 assi: responsabilità di ruolo, conoscenze tecniche e comportamenti organizzativi. A seguire, sono stati organizzati incontri di feedback tra capo e collaboratore che preludevano a percorsi di sviluppo, anche attraverso il supporto di mentori (colleghi di Novamont adeguatamente coinvolti);



l'azienda ha cominciato a lavorare alla progettazione

di una Corporate Academy che possa, dal 2021, cominciare a diffondere i valori della certificazione B Corp attraverso momenti e strumenti diversi, che possa potenziare ed accrescere tutte quelle iniziative di apprendimento, sviluppo, inclusione, coinvolgimento verso i dipendenti e che possa canalizzare tutte le energie necessarie a fare in modo che Novamont possa dare un contributo significativo e rilevante alle istituzioni educative attraverso partnership.

Novamont è stata riconosciuta come B Corp Certificata.

Misura dell'impatto

Per ottemperare agli obblighi di legge in qualità di Società Benefit e quindi rendicontare l'impatto generale prodotto dall'azienda, Novamont utilizza lo standard internazionale di terza parte B Impact Assessment (BIA), sviluppato dalla non profit B Lab.

Utilizzando questo strumento per misurare tutti i propri impatti economici, ambientali e sociali, Novamont ha superato la soglia di eccellenza di 80 punti, verificati dallo Standard Trust di B Lab su una scala da 0 a 200, ed è stata quindi riconosciuta come B Corp Certificata nel LUGLIO 2020. Di seguito l'impatto complessivo di Novamont riferito all'anno 2020:

Punteggio complessivo: B Impact Score

Novamont

Data di fine dell'anno fiscale
December 31st, 2020



DOMANDE RISPOSTE PUNTEGGIO GENERALE
33/33 18.0



DOMANDE RISPOSTE PUNTEGGIO GENERALE
58/58 26.3



DOMANDE RISPOSTE PUNTEGGIO GENERALE
61/61 11.7



DOMANDE RISPOSTE PUNTEGGIO GENERALE
104/104 60.5



DOMANDE RISPOSTE PUNTEGGIO GENERALE
12/12 3.3

Reviewed with Care by Nativa.

Relazione di impatto

Questa relazione di impatto è il risultato di un processo di review che Novamont ha chiesto di effettuare a Nativa S.B. Srl per migliorare il livello di attendibilità e precisione di quanto riportato, in conformità con gli impegni di trasparenza, responsabilità e corretta governance che caratterizzano B Corp e Società Benefit.

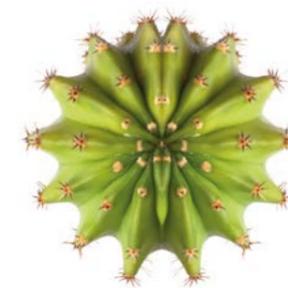
La verifica da parte di Nativa riguarda:

a) il risultato annuale di impatto B Corp misurato con il B Impact Assessment, che soddisfa pienamente i requisiti di cui alla L. 28-12-2015 n. 208, Commi 376-384 sulle Società Benefit

b) l'impegno effettivo nel perseguire il raggiungimento delle finalità specifiche di beneficio comune come Società Benefit così come esplicitate all'oggetto sociale dello statuto dell'azienda.

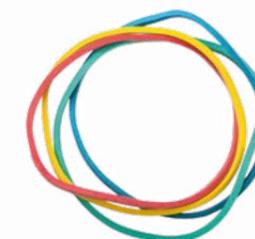
La verifica si basa su tre fondamentali attività, che tengono come riferimento i principi contabili fissati dal codice civile:

continuità; prudenza; competenza; separazione; costanza; prevalenza della sostanza sulla forma. In particolare:



Identificazione della corretta assegnazione di responsabilità

nelle diverse aree aziendali per assicurare che siano stati coinvolti i ruoli chiave nei diversi ambiti di valutazione e sia assicurato il know how necessario per il corretto aggiornamento del BIA.



Attendibilità del processo

di raccolta del dato per assicurare che il dato e l'informazione prodotta siano basati su un processo strutturato in qualità.



Corretta compilazione del BIA:

assicurare che le informazioni siano inserite nello strumento di analisi in maniera completa, chiara, accurata e corretta.

Novamont SpA,
Società Benefit, B Corp certificata
via G. Fauser, 8 - 28100 Novara

